

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di forte polarizzazione, nei quali i contrasti esplodono sempre più frequentemente in conflitti e nei quali i tentativi di composizione arrancano.

Nelle relazioni internazionali, la tendenza è tutt'altro che incoraggiante: flessione del diritto, uso della forza oltre ogni misura per dirimere contrasti o affermare interessi, dichiarazioni irresponsabili, politiche commerciali ondivaghe e potenzialmente dirompenti.

Lo sviluppo è l'altro nome della pace, affermava Papa Paolo VI quasi sessanta anni fa nell'Enciclica *Populorum Progressio*. Sulle macerie, fisiche e simboliche, non si può costruire nulla.

In questo tempo e in questo clima, il messaggio della cooperazione è ancora più urgente e necessario.

Un messaggio che, oggi, le BCC possono rendere ancora più concreto anche grazie all'articolazione organizzativa a Gruppo Bancario Cooperativo, che consente di rafforzare stabilità patrimoniale, innovazione e capacità di servizio, preservando radicamento locale e finalità mutualistiche.

Lo scorso anno, il 2025, è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Anno internazionale delle cooperative con il tema "Le cooperative costruiscono un mondo migliore". Un attestato, da un lato, e un impegno, dall'altro. Che le BCC hanno sempre fatto proprio.

Con l'art. 2 dello Statuto si conviene che la BCC "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi" e promuovendo in questo modo non solo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, ma soprattutto "la coesione sociale e la crescita responsabile del territorio nel quale si opera".

Questo impegno trova oggi, per la nostra Banca, ulteriore forza nell'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale, che consente di coniugare l'identità cooperativa e la prossimità della banca di comunità con strumenti, competenze e progettualità comuni a livello di Gruppo.

La "bussola" dell'art. 2 dello Statuto evidenzia come il trasformare il risparmio raccolto in credito e il creare valore sociale contribuendo alla coesione comunitaria non vadano osservati come due aspetti separati.

Sono componenti di un modello integrato.

Non esiste un prima bancario e un dopo sociale. Le BCC sono le banche del mentre: mentre fanno banca, nella quotidianità, la fanno con un obiettivo di evoluzione sociale, non solo di finanziamento economicamente sostenibile.

Mentre nella ferialità ascoltano, valutano, accompagnano progetti familiari, imprenditoriali, di sviluppo culturale e sociale, accrescono valore per le comunità.

Per questo, si può parlare di "credito d'impatto".

Sempre più studi evidenziano che la presenza di una BCC genera maggiore crescita economica e minore disuguaglianza. Promuove la competitività delle imprese e amplia le opportunità di accesso al credito (soprattutto per le piccole). Favorisce il loro accompagnamento nelle transizioni, inclusa quella verso una maggiore sostenibilità integrale. E, come emerge da recentissimi approfondimenti, riduce la povertà.

È questo il modo concreto con il quale la nostra BCC, banca di comunità, contribuisce allo sviluppo, e quindi alla pace. Mettendo in campo tutta la propria intelligenza cooperativa e relazionale.

Indice

Il contesto globale e il credito cooperativo	4
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	23
Andamento della gestione della banca	42
La struttura operativa	63
Altre informazioni sulla gestione	81
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	87
Prevedibile evoluzione della gestione	89
Proposta di destinazione del risultato di esercizio	92
Considerazioni conclusive	94

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 - SCENARIO INTERNAZIONALE E CONTESTO ITALIANO

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

1.2 - MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratico limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

1.3 - SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di Euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

1.4 - L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA¹

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.

Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche.

Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.

I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA e Albo degli sportelli.

Gli assetti strutturali

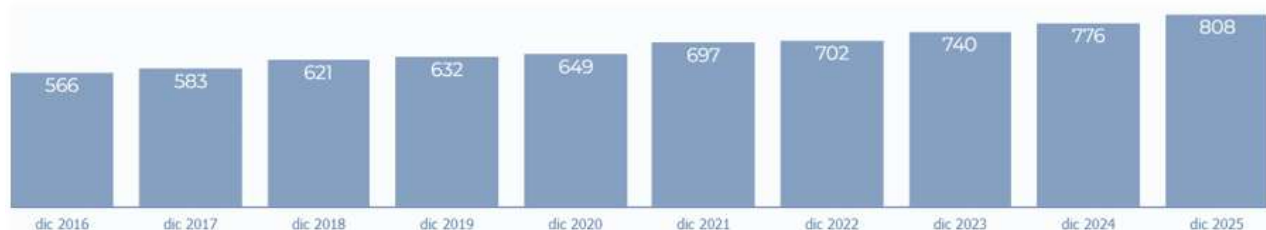
Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2025 a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano a dicembre 2025 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC ha superato a settembre 2025, quota 1,5 milioni. La base sociale ammonta infatti alla fine del terzo trimestre a 1.500.912 (+2,2% su base d'anno). I soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta alla fine del terzo trimestre 2025 a 29.574 dipendenti², in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica).

La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.700 unità (+2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche) e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.

La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, con un rapporto Totale deteriorati/Impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

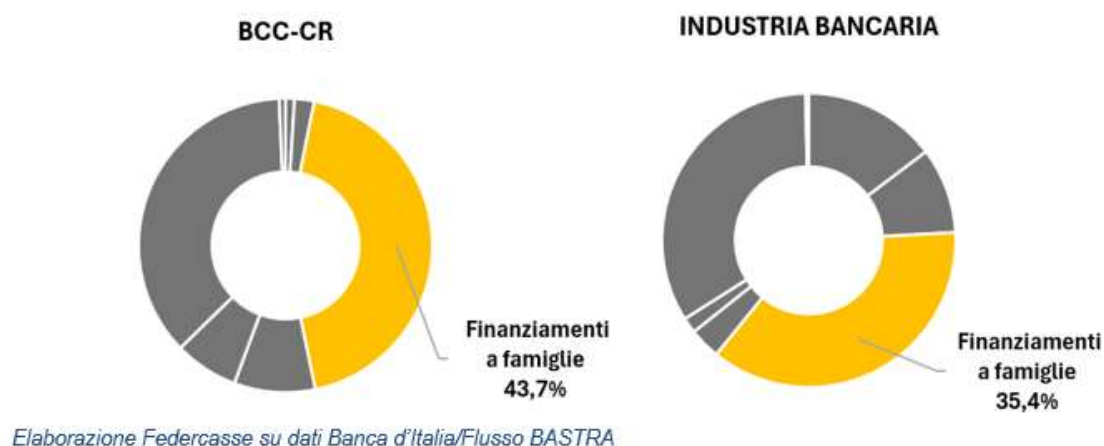
Attività di impiego

Gli impieghi lordi sono pari a 142,8 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,3%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base d'anno (+0,9% nell'industria bancaria complessiva).

² Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti part-time sempre al 50% (Circolare n. 272)

Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi ottobre 2025



Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo.

I finanziamenti alle famiglie superano a ottobre 2025 i 62 miliardi di euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,4% nell'industria bancaria).

Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di ottobre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +2,0%, in linea con quanto registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano ad ottobre a 74,3 miliardi e risultano in crescita modesta su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.

Permangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2025:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

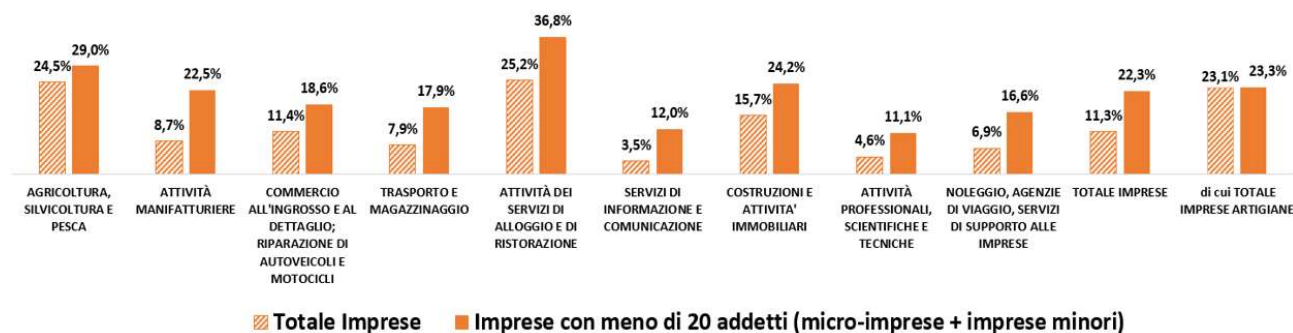
- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese);

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Le quote risultano significativamente più elevate, in tutti i comparti, con riferimento ai finanziamenti erogati alle imprese di dimensione ridotta.

Quote di mercato impieghi lordi delle BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/ BASTRA

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2025 al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari a settembre all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%).
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio.
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% dell'industria (in aumento rispetto al precedente esercizio).

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempienze probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito, allo 0,9%, nel corso del mese di ottobre 2025. Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempienze probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

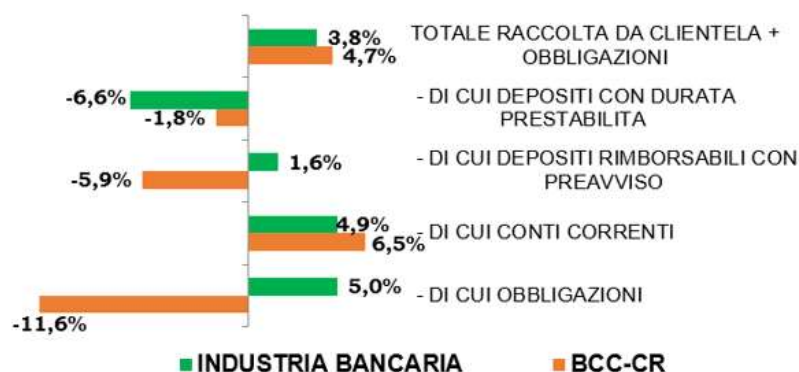
Sul fronte del funding, ad ottobre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+2,7% contro il -4,2% del 2024). La crescita dell'aggregato è interamente trainata dalla componente della raccolta da clientela, mentre la raccolta interbancaria presenta ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%, notevolmente ridotta rispetto al -50,4% del precedente esercizio).

Alla fine di ottobre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 209 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,7% contro il +4,2% del 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,8%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%.

Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'80,7%, significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria.

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica - OTTOBRE 2025



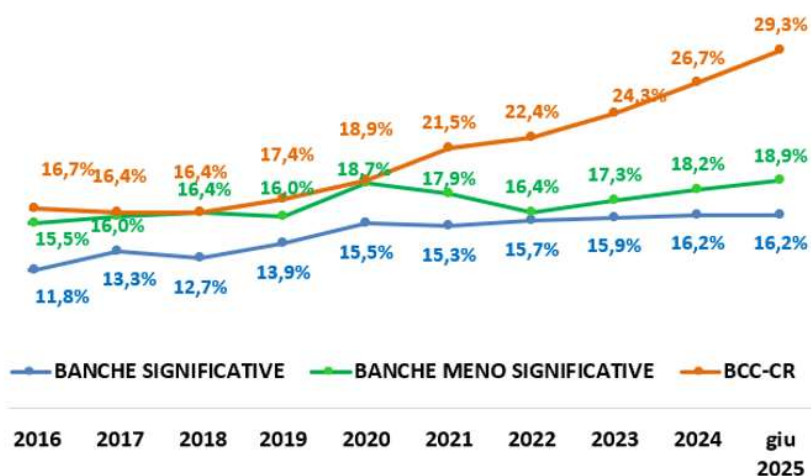
Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,5%, contro il +4,9% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima a ottobre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.

Andamento del CET1 Ratio nell'ultimo decennio



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e risultano a giugno 2025 significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

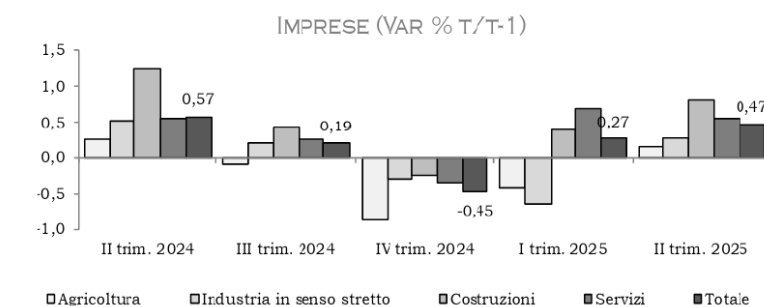
Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, per le BCC l'utile netto aggregato ammonta a giugno 2025 a quasi 1,6 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

1.5 - SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

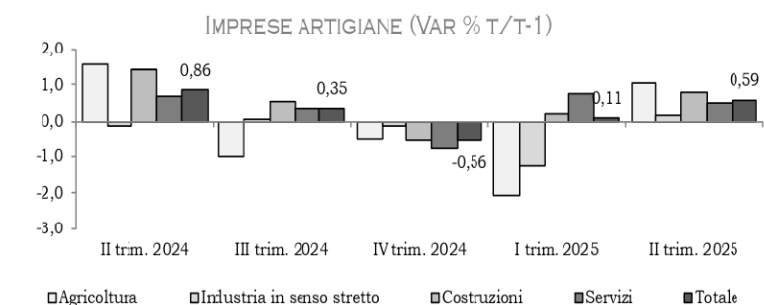
Superata la diminuzione registrata negli ultimi tre mesi del 2024 (-0,45 per cento), il numero di imprese attive nella provincia è ritornato ad aumentare in misura via via più ampia nella prima metà del 2025: +0,27 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,47 per cento nel II trimestre del 2025. Con riferimento al complesso della prima metà del 2025, la dinamica provinciale è quindi risultata più positiva rispetto alla dinamica media che ha caratterizzato sia le regioni del Nord Est (-0,19 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,31 per cento nel II trimestre del 2025) che l'intera Italia (-0,15 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,37 per cento nel II trimestre del 2025).

Focalizzando l'analisi al solo II trimestre del 2025, la crescita del numero di imprese attive nella provincia è stato il risultato di una crescita diffusa a tutti i settori produttivi. Tuttavia, sono emerse alcune importanti differenze in termini di ampiezza: a spingere verso l'alto l'intera performance provinciale è stato l'incremento delle imprese attive nel settore dei servizi (+0,56 per cento) e, soprattutto, nel settore delle costruzioni (+0,82 per cento) mentre decisamente meno importanti sono risultati gli incrementi per i settori dell'industria in senso stretto (+0,26 per cento) e dell'agricoltura (+0,16 per cento).



In linea con il totale delle imprese attive, nella prima metà del 2025 la dinamica delle imprese artigiane attive a livello provinciale è ritornata ad essere positiva. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella provincia è aumentato in misura continua: +0,11 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,59 per cento nel II trimestre del 2025. La performance a livello provinciale è così risultata in deciso contrasto rispetto alla performance, nel complesso leggermente negativa, che ha caratterizzato sia le regioni del Nord Est (-0,33 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,13 per cento nel II trimestre del 2025) che l'intera penisola (-0,52 per cento nel I trimestre del 2025 e +0,18 per cento nel II trimestre del 2025).

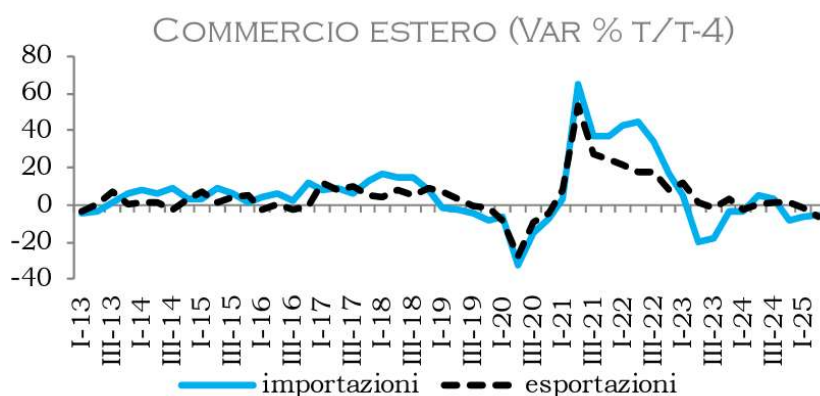
L'analisi dettagliata del risultato del II trimestre del 2025 ci fornisce un quadro in cui il numero di imprese artigiane attive nella provincia è aumentato in tutti i settori produttivi seppur ancora con alcune importanti differenze in termini di ampiezza. Nello specifico, più marcata è risultata la crescita del numero di imprese artigiane attive nel settore dell'agricoltura (+1,05 per cento) seguito dal settore delle costruzioni (+0,8 per cento). Meno importante, anche se significativa, è infine risultata la crescita che ha caratterizzato il settore dei servizi (+0,52 per cento) a cui si aggiunge quella lieve del settore dell'industria in senso stretto (+0,18 per cento).



Il quadro per il commercio con l'estero della provincia si è deteriorato nella prima metà del 2025. Su base tendenziale, si è registrata una riduzione continua del valore degli scambi con l'estero, riduzione che è risultata più ampia per le importazioni provinciali (-6,8 per cento nel I trimestre del 2025 e -5,2 per cento nel II trimestre del 2025) rispetto alle esportazioni provinciali (-1,6 per cento nel I trimestre del 2025 e -6,3 per cento nel II trimestre del 2025). Nel II trimestre del 2025, l'avanzo commerciale provinciale si è attestato a circa 438 milioni di euro come risultato di un valore delle esportazioni provinciali pari a circa 1.290 milioni di euro e di un valore delle importazioni provinciali pari a circa 852 milioni di euro.

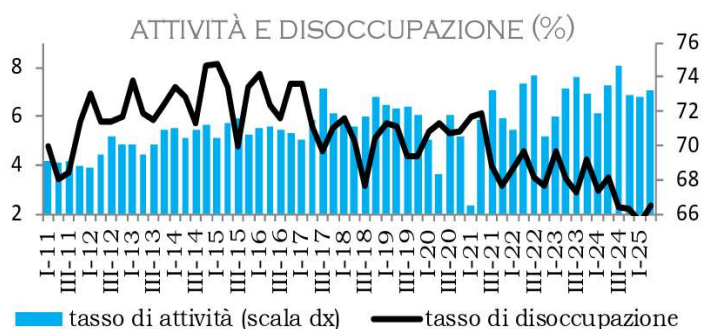
La prima metà del 2025 ha evidenziato una crescita continua delle importazioni provinciali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 il cui valore ha raggiunto i circa 683 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (per una quota sul totale provinciale pari all'80,2 per cento). In misura continua, anche se su importi decisamente più contenuti, sono aumentate anche le importazioni provinciali provenienti dai Paesi europei extra UE il cui valore ha toccato i circa 44 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (pari al 5,2 per cento del totale provinciale).

Analizzando la dinamica delle esportazioni, nella prima metà del 2025 le esportazioni provinciali con destinazione i Paesi dell'UE a 27 sono, nel complesso, aumentate rispetto alla seconda metà del 2024: alla crescita a circa 772 milioni di euro nei primi tre mesi del 2025 è infatti seguita la parziale flessione a circa 757 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (per una quota sul totale provinciale che, tuttavia, è aumentata fino al 58,7 per cento). Negativa è al contrario risultata la dinamica sia per le esportazioni provinciali con destinazione i Paesi europei extra UE che per le esportazioni provinciali con destinazione l'America Settentrionale: in continua flessione rispetto ai valori di fine 2024, nel II trimestre del 2025 le prime non hanno superato i circa 195 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale che, in flessione, si è stabilizzata al 15,1 per cento) con le seconde che non sono andate oltre i circa 176 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale diminuita al 13,6 per cento).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Il tasso di disoccupazione provinciale, caratterizzato da continue variazioni, nella prima metà del 2025 è leggermente aumentato rispetto al valore di fine 2024. Infatti, dopo la riduzione all'1,7 per cento nei primi tre mesi del 2025, il tasso di disoccupazione provinciale è aumentato al 2,4 per cento evidenziando una performance nel complesso simile a quella media delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in crescita al 3,7 per cento) e, leggermente, meno negativa rispetto alla performance media nazionale (con il tasso di disoccupazione in crescita al 6,6 per cento). Un quadro lievemente positivo ha al contrario caratterizzato il tasso di attività provinciale aumentato al 73,2 per cento nel II trimestre del 2025 per una crescita che, tuttavia, è risultata meno importante rispetto a quella che in media si è registrata sia per le regioni del Nord Est (con il tasso di attività in aumento al 73,4 per cento) che per l'intera Italia (con il tasso di attività in crescita al 67,2 per cento).

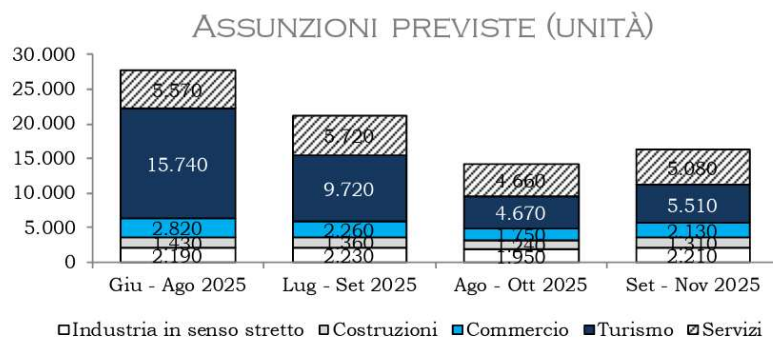


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Le assunzioni previste dalle imprese della provincia nel periodo Settembre – Novembre 2025 sono ritornate ad aumentare raggiungendo le 16.240 unità (dalle 14.270 unità del periodo precedente). La crescita ha interessato inoltre tutti i settori produttivi seppur in misura differente: numericamente più ampia per il settore del turismo (da 4.670 a 5.510 unità) seguito dai settori dei servizi (da 4.660 a 5.080 unità) e del commercio (da 1.750 a 2.130 unità) mentre più limitata è risultata la crescita per il settore dell'industria in senso stretto (da 1.950 a 2.210 unità) ed in particolar modo per il settore delle costruzioni (da 1.240 a 1.310 unità).

Conseguentemente nel periodo Settembre – Novembre 2025, la maggioranza delle assunzioni previste dalle imprese della provincia è suddivisa tra i settori del turismo (il 33,9 per cento, in lieve aumento dal precedente 32,7 per cento) e dei servizi (il 31,3 per cento, in lieve diminuzione dal precedente 32,7 per cento). Minore è

quindi il contributo derivante dai settori dell'industria in senso stretto (il 13,6 per cento, in marginale flessione dal precedente 13,7 per cento) e del commercio (il 13,1 per cento, in lieve aumento dal precedente 12,3 per cento) ed in particolar modo dal settore delle costruzioni (l'8,1 per cento, in diminuzione dal precedente 8,7 per cento).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Excelsior

Negli ultimi mesi, la crescita dei prezzi a livello provinciale ha subito un deciso rallentamento evidenziando tassi di variazione appena superiori al punto percentuale: su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato dell'1,3 per cento nel mese di Giugno, dell'1,4 per cento nel mese di Luglio e dell'1,3 per cento nel mese di Agosto. La dinamica provinciale è così risultata meno inflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+1,7 per cento sia nel mese di Giugno che nel mese di Luglio e +1,6 per cento nel mese di Agosto) che dell'intera Italia (+1,7 per cento sia nel mese di Giugno che nel mese di Luglio e +1,6 per cento nel mese di Agosto).

Nello stesso periodo, i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili sono ritornati a diminuire in misura importante: -0,6 per cento nel mese di Giugno, -2,3 per cento nel mese di Luglio e -3,9 per cento nel mese di Agosto. Come conseguenza, la dinamica provinciale è risultata decisamente più deflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+2 per cento nel mese di Giugno, +0,5 per cento nel mese di Luglio e -1,1 per cento nel mese di Agosto) che dell'intera Italia (+2,4 per cento nel mese di Giugno, +0,6 per cento nel mese di Luglio e -0,8 per cento nel mese di Agosto).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

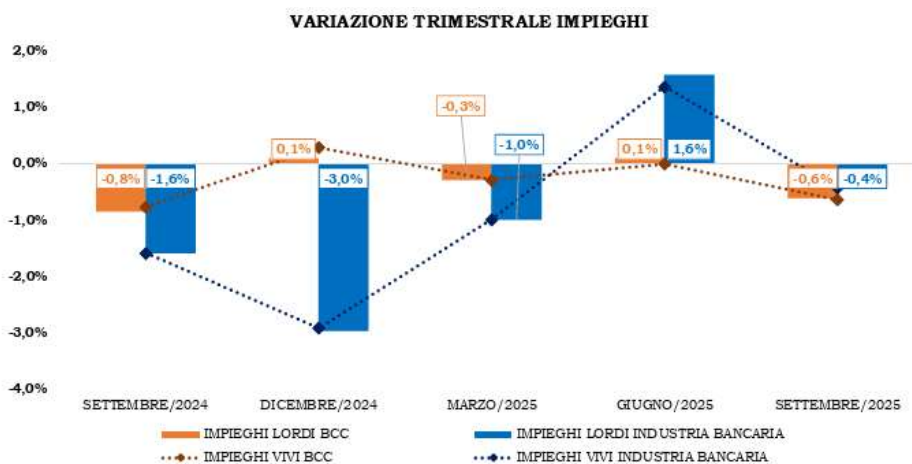
La congiuntura bancaria

Nella provincia sono presenti 11 BCC, 228 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 133 comuni, in 107 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Nell'ultimo trimestre la dinamica del credito erogato dalle BCC nella provincia di Trento è in lieve calo. In diminuzione anche i crediti deteriorati mentre i depositi crescono su base annua (in particolare in conto corrente).

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella provincia ammontano, a settembre 2025, a 7,3 miliardi di euro (-0,7% su base d'anno rispetto al -2,8% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 45%. Gli impieghi vivi erogati si attestano a 7,2 miliardi di euro per le BCC (-0,7% su base d'anno, rispetto al -3% dell'industria bancaria complessiva). La componente che registra il calo più significativo è quella degli impieghi vivi a breve termine: -3,6%, a fronte del +3,2% dell'industria bancaria.

Nell'ultimo trimestre, la variazione degli impieghi sia al lordo che al netto delle sofferenze è in contrazione, sia per le banche della categoria (-0,6%) sia per la media bancaria (-0,4%).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

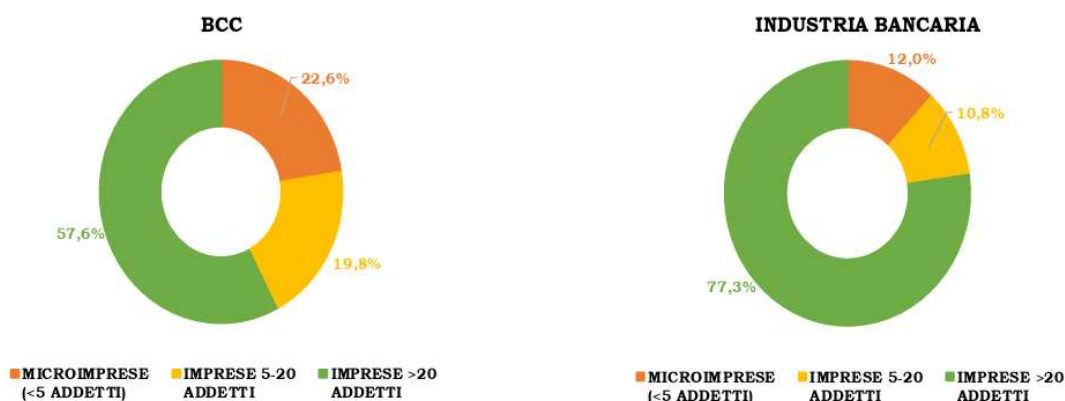
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a settembre 2025, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 3,5 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente del +0,7% (+2,1% dell'industria bancaria). Dinamica simile al netto delle sofferenze sia per le BCC (+0,8%), che per l'industria bancaria (+2%).

Gli impieghi lordi destinati dalle banche della categoria al totale del comparto produttivo ammontano, a settembre 2025, a 3,7 miliardi. Nello specifico, gli impieghi lordi a microimprese sono in diminuzione (-2,5% su base annua per le BCC, in linea con il -2,8% per l'industria bancaria); al netto delle sofferenze si registra un andamento simile: -2,4% per le banche di categoria, -3% per la media bancaria.

In calo anche il credito erogato alle imprese tra 5 e 20 addetti: al lordo si registra -7,2% annuo per le banche di categoria e -7,6% per il totale del comparto bancario (rispettivamente, -6,3% e 7,1% al netto della componente deteriorata). Gli impieghi lordi alle imprese con più di 20 addetti, registrano una lieve crescita per le banche di credito cooperativo (+0,5%) a fronte del -4% del sistema bancario. Al netto delle sofferenze, non si registra una variazione annua per le banche di categoria, mentre si confermano in calo per l'industria bancaria (-4,3%).

QUOTA DI IMPIEGHI LORDI ALLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settembre 2025



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La componente di impieghi lordi ad imprese con più di 20 addetti, a settembre 2025, rimane la più corposa per la provincia, con un peso del 57,6% sul totale dei finanziamenti al comparto produttivo per le banche di categoria.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della provincia di Trento è pari al 45%; nello specifico dei settori di destinazione del credito, questa sale a: 53,4% per le famiglie consumatrici, 75,6% per le microimprese, al 73,9% per il settore produttivo 5-20 addetti.

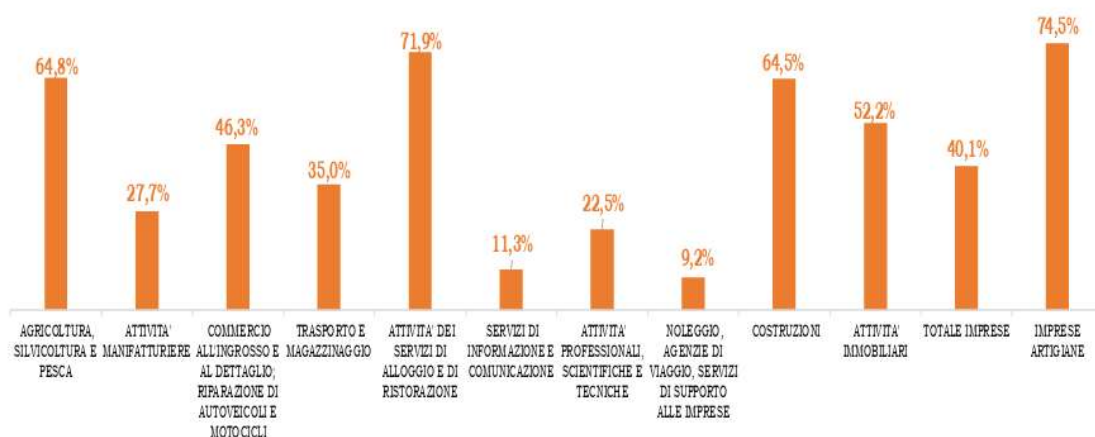
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:			
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE 5-20 ADD.	IMPRESE >20 ADD.
SETTEMBRE/2024	44,1%	54,2%	75,4%	73,6%	28,6%
DICEMBRE/2024	45,5%	54,0%	75,8%	74,2%	30,3%
MARZO/2025	45,8%	54,0%	75,8%	74,1%	31,0%
GIUGNO/2025	45,1%	53,7%	75,8%	74,1%	30,5%
SETTEMBRE/2025	45,0%	53,4%	75,6%	73,9%	29,9%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO

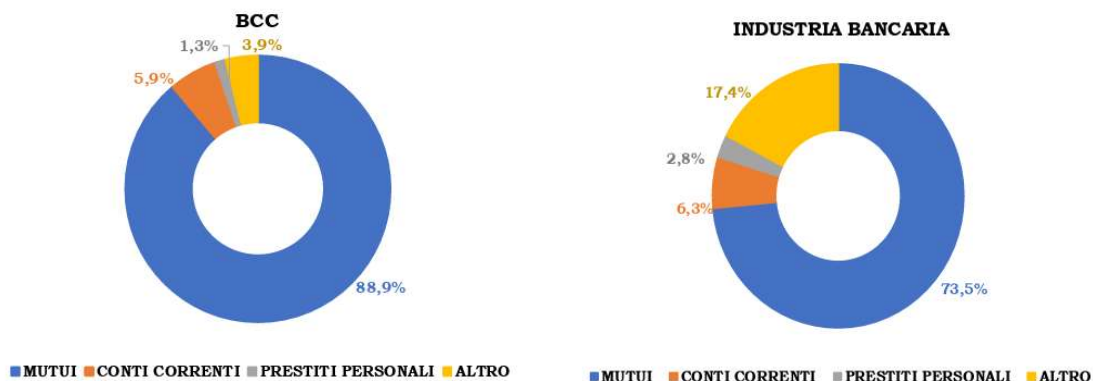
Settembre 2025



A settembre 2025, le BCC della provincia mantengono una quota importante degli impieghi nelle imprese artigiane (74,5%), nelle attività di turismo (71,9%) e in agricoltura (64,8%) che si confermano i comparti d'elezione per le banche di categoria.

In relazione alle forme tecniche del credito, a settembre 2025, i mutui lordi erogati da BCC nella provincia si attestano a 6,5 miliardi, con una variazione annua negativa per le BCC (-0,3%), comunque inferiore all'industria bancaria complessiva (-4,2%).

Al netto delle sofferenze la variazione su base annua rimane sempre su livelli negativi sia per le banche di categoria (-0,3%), sia per l'industria bancaria complessiva (-4,3%).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati D.I. - Flusso di ritorno DASTRA

Tuttavia, l'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore al sistema bancario della regione (88,9% contro 73,5%).

In relazione alla qualità del credito erogato, i deteriorati ammontano per le BCC a 291 milioni di euro (rispetto ai 505 milioni dell'industria bancaria), in significativa diminuzione su base d'anno (-20,5%, contro il -10,3% dell'industria bancaria).

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in leggero calo nell'ultimo trimestre, è nella provincia superiore per le banche di categoria, rispetto alla media dell'industria bancaria (4% contro 3,1%).

Anche l'indice di rischio nella regione è per le BCC pari a 1,1% inferiore a quanto registrato dall'industria bancaria complessiva (1,3%). Il dato rimane inferiore per le banche di categoria guardando le famiglie consumatrici (rispettivamente 0,4% e 0,7%), le microimprese (2% rispetto al 2,5%) e le imprese 5-20 addetti (2,2% contro 2,7%). Rispetto alle imprese con più di 20 addetti il rapporto è per le BCC (1,5%) leggermente superiore alla media bancaria della provincia (1,4%).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC nella provincia autonoma ammontano a 12,6 miliardi di euro, in aumento del +5% annuo, (+2,7% la media dell'industria bancaria). La componente più liquida, costituita dai conti correnti cresce per le banche di categoria del +4,9% e per il sistema bancario del +4,1%.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2024	54,8%	57,2%	17,4%	24,0%
DICEMBRE/2024	55,6%	58,0%	12,9%	22,9%
MARZO/2025	56,2%	58,6%	16,7%	23,0%
GIUGNO/2025	56,1%	57,8%	19,8%	22,3%
SETTEMBRE/2025	56,0%	57,7%	19,2%	22,5%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela, a settembre 2025, è pari al 56%, e sale al 57,7% con solo riguardo ai depositi in conto corrente.

RACCOLTA INDIRETTA

BCC

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE (FINO A 5 ADD.)	IMPRESE (>5 ADDETTI)
SETTEMBRE/2024	2.759.078	2.488.339	122.252	90.265
DICEMBRE/2024	2.739.547	2.475.204	120.543	83.988
MARZO/2025	2.865.774	2.586.812	132.555	79.484
GIUGNO/2025	2.921.243	2.627.789	132.325	88.748
SETTEMBRE/2025	2.945.235	2.649.828	133.308	86.802

INDUSTRIA BANCARIA

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE (FINO A 5 ADD.)	IMPRESE (>5 ADDETTI)
SETTEMBRE/2024	42.508.905	9.428.620	315.348	890.698
DICEMBRE/2024	40.780.899	9.550.481	316.349	1.165.053
MARZO/2025	42.825.615	9.839.573	324.558	1.251.475
GIUGNO/2025	43.619.843	10.084.890	347.145	1.311.639
SETTEMBRE/2025	45.200.459	10.378.312	351.454	1.531.646

di cui: TITOLI A CUSTODIA

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE (FINO A 5 ADD.)	IMPRESE (>5 ADDETTI)
SETTEMBRE/2024	2.736.611	2.474.188	120.761	84.590
DICEMBRE/2024	2.717.553	2.461.198	118.990	80.254
MARZO/2025	2.843.820	2.573.029	131.055	75.510
GIUGNO/2025	2.899.260	2.613.686	131.098	84.798
SETTEMBRE/2025	2.920.602	2.635.169	131.985	82.651

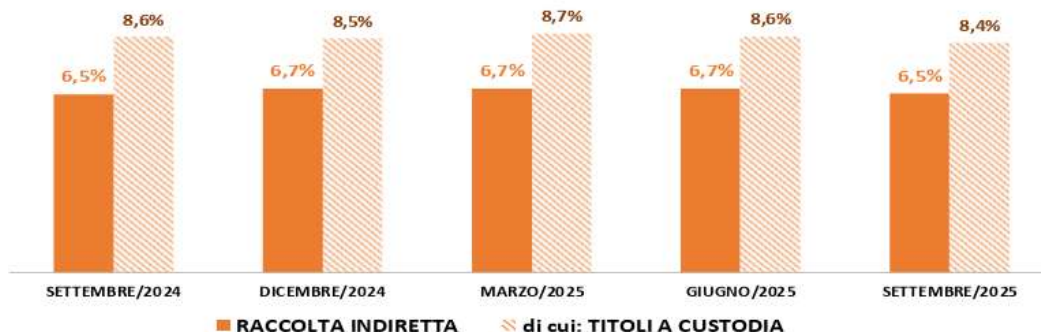
di cui: TITOLI A CUSTODIA

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE (FINO A 5 ADD.)	IMPRESE (>5 ADDETTI)
SETTEMBRE/2024	31.877.799	7.393.104	226.228	739.999
DICEMBRE/2024	31.901.161	7.484.305	226.699	1.009.906
MARZO/2025	32.647.309	7.728.595	232.279	1.087.199
GIUGNO/2025	33.732.660	7.908.082	250.159	1.131.602
SETTEMBRE/2025	34.892.949	8.081.105	242.371	1.336.083

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La raccolta indiretta delle BCC nella provincia autonoma di Trento è pari a 2,9 miliardi di euro, e risulta in crescita su base d'anno: +6,7%, in linea al +6,3% registrato dal sistema bancario, per una quota di mercato delle banche di categoria del 6,5%. La gran parte dell'aggregato è costituito per le BCC da titoli a custodia, 2,9 miliardi, anch'essi in crescita: +6,7% (+9,5% della media bancaria della provincia).

RACCOLTA INDIRETTA - QUOTE DI MERCATO BCC



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

1.6 - INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito si procede ad illustrare:

▪ Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Trattasi di iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca, in coerenza con le previsioni della normativa e dello statuto, favorisce i soci cooperatori e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale il Gruppo opera.

Per l'esercizio dell'attività, si richiama l'art. 2 dello Statuto, la Cassa Rurale si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Sono numerosi i canali di comunicazione che permettono un collegamento continuo tra Cassa Rurale e base sociale:

la rivista periodica "La tua Cassa", spedita in formato elettronico e cartaceo ai Soci e disponibile online sul sito della Banca. La rivista permette ai Soci di rimanere informati sulla vita della Cassa Rurale, sulle iniziative promosse sia in ambito bancario, che in ambito culturale e sociale a favore del Territorio. Nell'anno 2025 è stato stampato e distribuito un numero speciale della rivista, interamente dedicato al nuovo spazio museale MiFormo, inaugurato a Denno nel mese di ottobre;

le newsletter aziendale: a cadenza mensile tutti i Soci e i Clienti della Cassa Rurale ricevono una newsletter, dove sono riepilogate e descritte analiticamente le attività e le iniziative;

il sito internet www.crvaldinon.it offre una vetrina sempre aggiornata delle principali novità in ambito istituzionale e commerciale. Le notizie vengono anche veicolate sulle piattaforme social;

la rete delle filiali e l'Ufficio Soci, dove la base sociale può trovare informazioni e approfondimenti.

Da fine 2023 è stato introdotto un nuovo canale: la Carta Incooperazione, la piattaforma sviluppata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che mette in rete le realtà cooperative del territorio. Non si tratta di una semplice carta fedeltà, ma di un sistema di comunicazione e di servizi intercooperativo.

La Cassa Rurale nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari non ha mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri Soci e alle loro famiglie, alle piccole e medie imprese, garantendo una puntuale assistenza bancaria, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni praticabili.

Il rispetto delle norme mutualistiche da parte della Cassa Rurale è confermato dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di Revisore legale, sottopone anche la nostra cooperativa di credito alle verifiche del rispetto delle disposizioni in materia.

▪ Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Si segnalano le principali iniziative intraprese al fine di sostenere le imprese e le famiglie del territorio:

- Rinnovo della convenzione Cooperfidi S.C. per imprese agricole e zootecniche (AGRI).
- Sostegno dei settori economici del nostro territorio grazie ai servizi di prefinanziamento agevolazioni fiscali collegate alla normativa vigente.
- Rinnovo della convenzione stipulata tra CCB e consorzi Melinda Società Cooperativa e La Trentina Società Cooperativa Agricola per la concessione di mutui agevolati a supporto delle aziende agricole impegnate nel rinnovo impianti frutticoli.
- Rinnovo della convenzione con la Federazione Provinciale Scuole Materne che disciplina le condizioni da applicare alle scuole materne.
- Adesione al protocollo d'intesa tra P.A.T., Cassa del Trentino, Banche e Confidi per il contrasto della crisi energetica sul sistema economico – “Protocollo Energia”

Nell'anno 2025 la Cassa Rurale ha elargito alle Associazioni e agli Enti del territorio Euro 890.850,00 sotto forma di beneficenza, Euro 126.100,00 in Premi allo Studio per i giovani del territorio, Euro 460.220,50 sotto forma di sponsorizzazioni sociali e Euro 2.000.000,00 per ricapitalizzare la Fondazione Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo, per un totale pari ad Euro 3.477.170,50. Di seguito la ripartizione degli interventi sociali per ambito di intervento (ad esclusione dell'importo di ricapitalizzazione della Fondazione):

Sono stati riconosciuti, a favore dei Soci, in occasione dell'Assemblea dei Soci dell'anno 2025, omaggi in ambito dei settori dell'intercooperazione territoriale per un valore di euro 154.808,29.

E' stato riconfermato anche per l'anno scolastico e accademico 2025/2026 il progetto “Premi allo studio”. L'iniziativa, riservata ai Soci o ai figli di Soci, prevede l'erogazione di borse di studio per studenti che conseguono un titolo di studio o che trascorrono un periodo di studio all'estero. Hanno aderito all'iniziativa 363 studenti per complessivi Euro 126.100,00 liquidati.

Il totale Bilancio sociale dell'anno 2025 è di Euro 3.631.978,79.

Nell'anno 2025 è proseguito il lavoro della Cabina di Regia ESG, composta da: Direttore Generale, Referente ESG, Responsabili di Area, Presidente. Compito della Cabina di Regia, che si riunisce trimestralmente, è quello di recepire e coordinare le attività ESG di gruppo. Il tema ESG è ormai diventato di uso comune in tutti gli ambiti del vivere sociale ed il settore bancario si è reso protagonista di una profonda accelerazione nel processo di consapevolezza della necessità e opportunità di rivestire un ruolo centrale in tale ambito, anche sulla scorta di una spinta regolamentare su base europea e nazionale in tale direzione. Alcuni dei temi portati in evidenza nelle riunioni delle cabine di regia: Rendiconto di Sostenibilità, Report annuali ESG, Euricse: rapporto sulla Cooperazione in Provincia di Trento, attività formativa in ambito ESG, Piano di Sostenibilità 2024-2027, Buone pratiche sociali e ambientali, sito internet con sezione sostenibilità, progetto di decarbonizzazione, Relazione di Sostenibilità sulla rivista “La Tua Cassa”, monitoraggi consumi energetici di Gruppo, Analisi di doppia rilevanza 2025, Accordo con Terra Institute, Progetto emissioni operative, Progettualità certificazione di parità di genere, scrittura inclusiva, Progetto “Mappatura patrimonio immobiliare”, principi HR di Gruppo e comunicazione esterna, Compensazione delle emissioni residue di scope 1 & 2, Questionario iniziative di Educazione finanziaria.

La Cassa Rurale ha confermato l'adesione per l'anno 2025 al rapporto di collaborazione in co-marketing con APT Val di Non. La riforma delle Aziende per il turismo, in particolare la nuova Disciplina della promozione territoriale e del marketing turistico in Trentino, impone all'APT di ricercare il sostegno di soggetti privati e nuove iniziative di co-marketing, al fine di poter mantenere un organismo autonomo che si occupi dello sviluppo territoriale della Val di Non e della sua promozione. Una nuova sinergia fra l'APT e le Casse Rurali della Val di Non porterà vantaggi a nuovi progetti così come a iniziative già avviate o consolidate. Il mantenimento dell'autonomia decisionale e operativa, grazie al sostegno di soggetti privati, garantirà nuova progettualità, sviluppo economico e sociale.

Con riferimento ai servizi extrabancari offerti dalla Cassa ai propri Soci e ai loro famigliari è proseguita, anche nel 2025, la collaborazione con le ACLI per l'offerta del servizio di assistenza fiscale per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

Particolarmente apprezzato il servizio di consulenza gratuita offerto dai Notai presenti sul territorio in alcune delle Filiali della Cassa Rurale.

L'attività di educazione economico/finanziaria vede protagonista la Cassa Rurale su più fronti:

- Patente finanziaria: format ideato dalla Cassa Rurale sotto forma di video/podcast dedicato ai giovani per l'approfondimento di tematiche di alfabetizzazione finanziaria;
- Educazione finanziaria nelle scuole: è proseguito il progetto, in collaborazione con la Cooperativa La Coccinella, come proposta formativa per le scuole del territorio. Le classi aderenti hanno partecipato a un percorso di educazione finanziaria suddiviso in tre moduli: “I sogni” (migliorare la capacità di individuazione e analisi rispetto ai propri obiettivi di vita acquisendo consapevolezza dei costi, delle proprie risorse economiche e dei possibili atteggiamenti da attivare per poter avvicinarsi al raggiungimento dell'obiettivo); “Prodotti e

servizi" (migliorare la conoscenza dei principali prodotti e servizi offerti da una Banca, acquisendo capacità di comprensione del linguaggio bancario e consapevolezza dei vantaggi e dei rischi connessi all'utilizzo degli strumenti offerti); "Visita alla sede della Cassa Rurale";

- Spazio MiFormo: inaugurato il 30 ottobre 2025, nei locali adiacenti alla Filiale di Denno della Cassa Rurale, lo spazio museale MiFormo si colloca come realtà innovativa del territorio, offrendo servizi di educazione economico finanziaria a insegnanti e studenti. Il percorso in più locali con esperienze interattive, giochi cooperativi e infografiche. E' inoltre presente una sala laboratoriale.

▪ Informazioni sugli aspetti ambientali

La Cassa Rurale acquista energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO2. Indirizza inoltre gli acquisti di carta secondo criteri rispettosi dell'ambiente (es. FSC), oltre a promuovere i comportamenti che riducano gli sprechi.

Nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 254/16, la Capogruppo, con delibera n. 635 del 6 febbraio 2019, e la Cassa Rurale hanno adottato n. 4 Politiche di gestione dei temi previsti dal D. Lgs. 254/2016. In particolare, sono stati predisposti quattro documenti riguardanti le seguenti tematiche:

- politica ambientale, che descrive i principi di riferimento a cui i collaboratori interni ed esterni del Gruppo dovranno attenersi al fine di operare il proprio business in maniera attenta alle problematiche relative all'ambiente e al territorio;
- politica anticorruzione, che descrive i principi di riferimento a cui i collaboratori interni ed esterni del Gruppo dovranno attenersi al fine di mitigare il rischio di violazioni di norme in materia di corruzione in tutte le aree di operatività dello stesso;
- politica sulla diversità, che descrive i principi di riferimento a cui i collaboratori interni ed esterni del Gruppo dovranno attenersi al fine di garantire le pari opportunità ed evitare discriminazioni nei confronti di qualsiasi individuo basate su sesso, età, preferenze sessuali, razza, nazionalità, condizioni fisiche o socio-economiche, credenze religiose e opinioni politiche;
- politica sui diritti umani, che descrive i principi di riferimento a cui i collaboratori interni ed esterni del Gruppo dovranno attenersi al fine di improntare la propria cultura e strategia aziendale con un approccio strutturato e sistematico per gestire gli impatti e i rischi associati ai diritti umani, garantendone e promuovendone il rispetto.

Ad integrazione delle Politiche di gestione già adottate (policy ambientale, anticorruzione, sulla diversità, sui diritti umani), il Consiglio di Amministrazione ha approvato la Policy di Gruppo sull'intermediazione di Armamenti, che risulta essere altresì strettamente correlata agli ambiti del D. Lgs. 254/2016 in quanto riconosce l'importanza di operare nel rispetto dei diritti umani e tenendo in considerazione le possibili ricadute sociali delle azioni di business.

Al fine di promuovere una condotta operativa conforme allo spirito di correttezza, professionalità e trasparenza che contraddistingue il Gruppo, la Policy definisce alcune linee guida sulle tipologie di controparti, sulle tipologie di operazioni e sui Paesi con cui è ammesso intraprendere relazioni commerciali ed operazioni nel settore degli armamenti.

In particolare, la Policy si fonda sul rispetto della Legge n. 185 del 9 luglio 1990 riguardante le "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e successive modifiche e integrazioni, dei relativi atti attuativi, nonché sul rispetto delle dichiarazioni, convenzioni, standard, principi, linee guida e raccomandazioni generalmente accettate a livello internazionale in materia.

Il Gruppo, consapevole dell'impossibilità di ottenere l'esclusione delle armi nella società, soprattutto per questioni di sicurezza ed ordine pubblico, si impegna ad agire in modo etico e responsabile nelle operazioni intraprese con le controparti operanti nel settore degli armamenti, supportando la legittima libertà d'impresa, come disposto dall'Art. 41 della Costituzione Italiana, ovvero "non in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana".

Ogni anno la Cassa Rurale partecipa all'iniziativa di Gruppo redigendo la Rendicontazione di Sostenibilità (ex DNF).

La Cassa Rurale ha recepito nell'anno 2023 il Regolamento di Gruppo in ambito di Sostenibilità e le sue successive modifiche. Il contesto di riferimento richiede di considerare con sempre crescente attenzione le tematiche ESG (ed i rischi ad esse associati) nella formulazione e nell'attuazione delle strategie aziendali e dei sistemi di governance e gestione dei rischi, con particolare riguardo alla struttura organizzativa.

La Cassa Rurale al fine di agire concretamente al rispetto dell'ambiente nel tempo ha realizzato diverse iniziative quali:

- sul risparmio energetico: l'installazione di impianti fotovoltaici presso il Centro Direzionale e alcune filiali;

- impianti funzionanti a gasolio: riconversione di impianti a gasolio con fonti alternative (gas);
- contratti di servizio con società specializzate nello smaltimento dei rifiuti: smaltimento toner esauriti e smaltimento carta e cartoni nel rispetto della normativa vigente.

Sviluppo dell'idea cooperativa

Iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Forme di supporto assicurato alle cooperative di altri settori presenti sul territorio. Collaborazione e accordi sviluppati con le Banche di Credito Cooperativo limitrofe, al fine di razionalizzare le strutture e l'operatività della cooperazione di credito in loco, attraverso lo studio di ipotesi di fusione ovvero di forme di collaborazione atte a migliorare l'immagine, l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

Modalità di intervento e partecipazione alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali).

Il collegamento con le altre componenti del movimento si realizza, con la promozione di iniziative di interesse reciproco, con l'obiettivo di favorire l'idea cooperativa al fine di valorizzarne i valori ed i principi fondanti.

A tal proposito si evidenzia che la Cassa Rurale è socia del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Ente presieduto da Silvio Mucchi, che ricopre la carica dal 25 ottobre 2019. Dalla sua nascita, il Fondo Comune ha finanziato iniziative volte a promuovere il marchio Casse Rurali Trentine in vari ambiti sociali.

Il Fondo Comune, nella sua azione a sostegno del territorio, dispone oggi di un importante patrimonio. Sceglie e cura con attenzione i progetti da seguire e sostenere, in coerenza con l'identità e la missione delle Casse Rurali Trentine, che, mosse dalle richieste delle comunità, lavorano quotidianamente per continuare ad essere un punto riferimento sul territorio, anche per le generazioni future.

La Cassa Rurale è socia anche di Euricse organismo internazionale con sede a Trento, che promuove la conoscenza e l'innovazione nell'ambito delle imprese cooperative e sociali e delle altre organizzazioni non profit di carattere produttivo. L'Istituto intende approfondire il ruolo di questi soggetti e il loro impatto sullo sviluppo economico e sociale, accompagnandone la crescita e migliorandone l'efficacia. Attraverso attività di ricerca teorica e applicata, di formazione e di consulenza realizzate con il coinvolgimento della comunità scientifica e degli operatori del settore, Euricse affronta temi di rilevanza nazionale e internazionale ispirandosi a principi di apertura e di collaborazione. Nel Comitato di gestione siede il Presidente della Cassa Rurale Silvio Mucchi.

La Cassa Rurale è costantemente impegnata inoltre nel sostegno delle varie iniziative promosse sul Territorio di competenza, nel rispetto del proprio ruolo sociale ed istituzionale, continuo è inoltre il finanziamento delle numerose richieste del mondo dell'associazionismo in generale.

Progetto "Family Audit" e "Distretto Famiglia": la Cassa Rurale Val di Non nell'aprile 2020 ha attivato il processo di consolidamento della durata di due anni (2020 e 2021) al fine di mantenere la certificazione Family Audit Executive anche per l'anno 2025.

Prosegue inoltre la partecipazione della Cassa Rurale al "Distretto famiglia Valle di Non", avente lo scopo di individuare un modello di responsabilità territoriale, nato nel corso del 2010 e coordinato a partire dal 2012 dalla Comunità della Val di Non.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo nel 2025 ha aggiornato la propria Strategia ESG attraverso il nuovo Piano di Sostenibilità 2025–2027. Il Piano si sviluppa in continuità con il precedente Piano di Sostenibilità 2024–2027 e, considerando i positivi risultati conseguiti nel 2024 in tutte le aree ESG, conferma e rafforza il percorso di evoluzione e consolidamento dell'integrazione delle tematiche ESG nel business. Tale percorso è coerente con le aspettative della Vigilanza europea e con le prassi di mercato, e si fonda sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo, con l'obiettivo di accompagnare soci, clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale, valorizzando le persone del Gruppo.

Le progettualità che compongono il Piano di Sostenibilità 2025-2027 rappresentano parte integrante delle iniziative del Piano Strategico.

In particolare, l'azione del Gruppo si articola intorno a tre principali scelte strategiche:

1. diventare "Leader Selettivo", rafforzando l'identità cooperativa e il valore condiviso e supportando la transizione sostenibile della clientela privati e piccola impresa grazie alla forte prossimità territoriale del modello di credito cooperativo;

2. integrare pienamente le tematiche climatiche e ambientali nel modello di business, attraverso la completa attuazione del Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) e la loro inclusione nei processi gestionali e di pianificazione;
3. potenziare il ruolo di indirizzo e guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle Banche Affiliate e delle Società controllate nel conseguimento dei target comuni.

Il Gruppo rinnova quindi il proprio impegno a raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- finanziare la transizione, tramite una strategia di impieghi sostenibili che supporta la transizione energetica di imprese e privati tramite specifici finanziamenti e servizi;
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità, incrementando l'offerta di prodotti ESG e la profilazione delle preferenze della clientela attraverso una strategia di risparmio gestito sostenibile;
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali, anche mediante un rafforzamento della strategia di funding sostenibile e l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond;
- efficientare i consumi immobiliari e limitarne l'impatto ambientale, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare con una strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare;
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie, con l'obiettivo di definire una strategia di decarbonizzazione.

Parallelamente, il Gruppo persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tiene conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi, con l'impegno a:

- valorizzare la specificità cooperativa, favorendo l'ingresso di nuovi giovani Soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore, attraverso la valutazione e il monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG mediante programmi formativi specialistici dedicati ai dipendenti delle diverse Direzioni aziendali;
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere della persona, sostenendo iniziative di work-life balance e ampliando la diffusione delle certificazioni sulla parità di genere.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

2.1 - PIANO STRATEGICO 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 14/07/2025 il nuovo Piano Strategico della Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc per il triennio 2025-2028, aggiornando così il precedente piano 2024-2027.

Il Piano si sviluppa tenendo conto di alcuni elementi chiave del contesto economico e operativo:

- le pressioni prospettiche sul margine di interesse conseguenti al mantenimento di un livello contenuto dei tassi di mercato incidono negativamente sui risultati delle banche;
- il ruolo strategico della rete territoriale, con un potenziamento delle filiali, favorendo opportunità di sviluppo locale considerando le dinamiche in corso nel settore bancario italiano che vede una progressiva riduzione dei presidi territoriali;
- il ruolo dell'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio,

La Cassa Rurale indirizza la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Per affrontare queste sfide, il Piano Strategico si articola in alcune aree di intervento principali:

- Sviluppo del Business: potenziamento del modello di banca territoriale integrando presenza fisica e servizi digitali, ampliamento della clientela con particolare attenzione alle nuove generazioni e allineamento dell'offerta prodotti ai criteri ESG.
- Efficientamento operativo: evoluzione dell'assetto organizzativo, valorizzando l'appartenenza al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e valutando la possibilità di centralizzare alcune attività presso le strutture centrali del Gruppo.
- Gestione del rischio e conformità normativa: rafforzamento del sistema di controlli interni e utilizzo avanzato della tecnologia per garantire un adeguato rispetto della normativa e una prudente gestione dei rischi attuali e futuri.
- Fattori abilitanti: sviluppo e valorizzazione del capitale umano attraverso percorsi di formazione, insieme a un continuo investimento nelle infrastrutture ICT.

Ogni area di intervento è supportata da obiettivi strategici specifici e iniziative mirate per garantirne l'attuazione.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solidità patrimoniale e la disponibilità di liquidità della Cassa Rurale. Il Piano prevede un percorso di crescita sostenibile, assicurando la sostenibilità degli investimenti del Gruppo per mantenere elevati standard di servizio. Particolare attenzione è riservata alla gestione attiva del rischio di credito e alle politiche di accantonamento, per far fronte alle incertezze dello scenario macroeconomico.

In linea con la strategia del Gruppo, la Cassa Rurale ha adottato un approccio rolling alla pianificazione strategica, prevedendo una revisione annuale del Piano per adattarlo ai continui cambiamenti del contesto di mercato e normativo.

L'analisi dei dati a consuntivo 2025 rispetto a quanto prospettato nel piano strategico evidenziano una crescita sopra le attese della raccolta diretta (+64 mln di euro rispetto al preventivato) e della raccolta indiretta (+56 mln di euro), che ha interessato sia il risparmio amministrato che quello gestito.

La crescita degli impieghi è stata molto positiva, soprattutto sul segmento Corporate. L'incremento degli impieghi verso la clientela è stato superiore di 20 mln rispetto al dato previsionale.

L'attività di riduzione del credito deteriorato ha portato a conseguire gli obiettivi definiti nel piano (31 mln di credito deteriorato lordo a fine 2025).

Per quanto riguarda i risultati economici, il margine di interesse risulta di 4,4 mln superiore. Questo risultato è stato determinato sia da un maggior livello di interessi attivi, sia per un contenimento degli interessi passivi rispetto a quanto prospettato.

Un'attenta gestione dei crediti deteriorati ha consentito di realizzare recuperi non preventivati.

I costi operativi sono risultati superiori alle previsioni (+3,5 milioni) riconducibili principalmente all'accantonamento effettuato per gli accordi di incentivo all'esodo non previsti nel Piano e a maggiori oneri tra le altre spese amministrative.

Nell'insieme, il risultato netto d'esercizio è stato pari a 40,6 milioni, rispetto ad una previsione a Piano di 36,4 milioni.

2.2 - OPERAZIONI DI CESSIONE DI POSIZIONI NON PERFORMING

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguita l'attività di de-risking principalmente attraverso la partecipazione all'operazione di cessione denominata **"KEYSTONE – SECONDA FINESTRA DI CONFERIMENTO"** organizzata dalla Capogruppo. L'operazione multi-originator di conferimento crediti al Fondo Keystone ha avuto come contropartita, in termini di prezzo, quote del fondo. L'operazione ha consentito di cedere un portafoglio costituito da crediti classificati a UTP di natura principalmente ipotecaria. La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio che presentava un GBV (Gross Book Value) di 1,81 mln di Euro ricevendo in contropartita quote pari a 1,34 mln di Euro. Il contratto di conferimento è stato sottoscritto in data 11 dicembre 2025 con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

2.3 - REQUISITO MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL³ da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2025. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁴ (MREL-LRE).

La Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc, essendo identificata come entità rilevante, è soggetta al requisito MREL su base individuale. Sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL individuale i fondi propri su base individuale, e le passività emesse a favore della Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base individuale, a cui si deve conformare La Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc, è del 15,64% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)⁵, e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). La Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

La determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili è soggetta a revisione annuale da parte del Comitato di Risoluzione Unico nell'ambito del cosiddetto ciclo di Risoluzione.

Alla data di riferimento del 31/12/2025, la Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc, rispetta il requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

2.4 - ISPEZIONE DELLA CONSOB RELATIVA ALLO STATO DI ADEGUAMENTO DELLA MIFID II CON RIGUARDO ALLA PRODUCT GOVERNANCE E ALLA VALUTAZIONE DELL'APPROPRIATEZZA/ADEGUATEZZA DELLE OPERAZIONI E DEI RELATIVI CONTROLLI DI CONFORMITÀ

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i

³ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

⁴ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

⁵ Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

2.5 - RICHIESTA CONSOB RELATIVA AGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA EX POST ALLA CLIENTELA RETAIL SUI COSTI E GLI ONERI SOSTENUTI

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso a Cassa Centrale una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

2.6 ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA IN MATERIA DI GOVERNANCE INTERNA E GESTIONE DEI RISCHI

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

2.7 - TARGETED REVIEW ON CYBER RESILIENCE

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 ed è stato completato entro il primo trimestre 2026.

2.8 - CYBER RESILIENCE STRESS TEST

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure

preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

2.9 - FATTI NORMATIVI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;

- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025. Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;
- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo - elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione

previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;

- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP) che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. E' stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione del rimborso a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegata alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in Euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021.

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025.
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure formalizzate nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di

riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è

stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due macro-profilari seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;
- l'informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all'investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l'attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest'ultima ha provveduto ad effettuare l'opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo - come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la "Legge"), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di "prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche" e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un'attività di "offerta" o di "consulenza";
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l'articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all'offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalla Banche di credito cooperativo "quando la sottoscrizione o l'acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 Euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 Euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti", la Legge ha previsto, all'articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 Euro a 3.000 Euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l'aggiornamento condotto nel corso di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in tema in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di

quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.
- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo.

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

Le imprese e gli intermediari dovranno adeguarsi entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023.

Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").

- Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:
 - in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro ma inferiori a 40.000 euro;
 - le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le crypto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al

Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all'Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.

- L'Autorità Bancaria Europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le cripto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o cripto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.
- il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.
- L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è postposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni similari per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzi e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati. Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obbligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:
 - "Art. 25-undecies - (Delitti contro gli animali)
 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
 2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.
 3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo

IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative **non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale**.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341 (COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle Banche e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

È in corso la GAP Analysis rispetto al Regolamento DORA per Claris e Prestipay che dovranno adeguarsi entro gennaio 2027.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l'adeguamento dei contratti sia infra Gruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act che verrà erogato alla totalità dei dipendenti sotto forma di pillole formative a inizio del 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA SULLA BASE DEL MODELLO GENERALE DI IMPAIRMENT IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Le incertezze determinate dall'attuale quadro macroeconomico e finanziario hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, con effetto sulla rendicontazione del 31 dicembre 2025, la Banca ha ritenuto opportuno aggiornare il sistema degli overlay come segue:

- dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

3.1 – INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA⁶

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

INDICI	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	46,26%	49,78%	(7,07%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	74,50%	79,43%	(6,20%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	17,41%	17,08%	1,94%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	36,21%	32,47%	11,50%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	23,37%	21,51%	8,67%
Impieghi netti/Depositi	62,10%	62,68%	(0,93%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	11,45%	12,38%	(7,51%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,99%	2,11%	(5,73%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	49,71%	47,49%	4,68%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	75,83%	86,13%	(11,96%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,01%	0,00%	659,41%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,11%	0,05%	104,07%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	98,16%	99,77%	(1,62%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	96,19%	98,73%	(2,57%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,71%	0,98%	(28,28%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	375.810	369.987	1,57%
Spese del personale dipendente	119.084	110.179	8,08%

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e il totale dell'attivo vede l'indicatore in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente per l'incremento del portafoglio titoli che ha inciso sull'attivo di bilancio. Il rapporto tra Patrimonio Netto e Totale Attivo è in aumento dell'1,94% portandosi al 17,41% grazie alla quota di utili di periodo destinata a riserva. Anche il rapporto del Patrimonio Netto sugli impieghi vede l'indicatore in aumento al 36,21% ed evidenzia la solidità della banca. Il rapporto tra gli impieghi netti e la raccolta diretta si attesta al 62,10% in diminuzione del 0,93% rispetto all'anno precedente per l'aumento più marcato della raccolta diretta rispetto ai crediti verso la clientela.

Gli indici di redditività vedono un decremento del ROE e del ROA che sono rispettivamente pari all'11,45% e al 1,99% e sono da ricondurre alla riduzione dei tassi di mercato che hanno inciso sul margine di interesse, nonostante i volumi delle masse amministrate e del portafoglio titoli abbiano registrato una crescita.

Il Cost to income ratio, calcolato come rapporto tra la voce di bilancio dei costi operativi e il margine di intermediazione è aumentato dal 47,49% del 2024 al 49,71% del 2025. Sull'indicatore ha inciso l'incremento più marcato dei costi operativi (+2,3 mln di euro +6,88%) rispetto al margine di intermediazione (+1,48 mln di euro +2,11%).

Gli indici di rischiosità evidenziano la buona copertura del rischio di credito sullo stock NPL in essere, grazie alle rettifiche di valore che coprono più del 96% delle esposizioni deteriorate.

Gli indici di produttività vedono un aumento del rapporto tra margine di intermediazione e numero medio dei dipendenti in seguito alla crescita del margine di intermediazione mentre il costo medio del personale dipendente risente dei maggiori costi legati al rinnovo del contratto e all'accantonamento di un fondo esodi.

⁶ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

3.2 – AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	7.437	6.657	780	11,71%
Impieghi verso banche	117.902	127.452	(9.551)	(7,49%)
<i>di cui al fair value</i>	4.403	4.669	(266)	(5,69%)
Impieghi verso la clientela	944.265	911.791	32.474	3,56%
<i>di cui al fair value</i>	1.437	1.413	23	1,66%
Attività finanziarie	867.671	664.260	203.411	30,62%
Partecipazioni	645	645	-	0,00%
Attività materiali e immateriali	19.923	19.964	(41)	(0,20%)
Attività fiscali	6.404	6.407	(3)	(0,04%)
Altre voci dell'attivo	76.877	94.378	(17.501)	(18,54%)
Totale attivo	2.041.122	1.831.554	209.568	11,44%
PASSIVO				
Debiti verso banche	103.155	3.706	99.449	2683,48%
Raccolta diretta	1.520.676	1.454.751	65.925	4,53%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	1.207.938	1.155.003	52.935	4,58%
- <i>Titoli in circolazione</i>	312.738	299.748	12.990	4,33%
Altre passività finanziarie	-	-	-	
Fondi (Rischi, oneri e personale)	12.850	13.377	(527)	(3,94%)
Passività fiscali	4.451	2.745	1.705	62,12%
Altre voci del passivo	44.576	44.106	470	1,06%
Totale passività	1.685.707	1.518.685	167.022	11,00%
Patrimonio netto	355.416	312.869	42.547	13,60%
Totale passivo e patrimonio netto	2.041.122	1.831.554	209.568	11,44%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

Stato Patrimoniale Attivo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	7.437	6.657
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	7.437	6.657
Esposizioni verso banche	117.902	127.452
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide Conti correnti e depositi a vista verso banche	47.652	50.349
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value Finanziamenti verso banche	4.403	4.669
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	65.846	72.434
Esposizioni verso clientela	944.265	911.791
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	1.437	1.413
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	942.828	910.378
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
Attività finanziarie	867.671	664.260
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	1.349	5
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	394.511	288.130
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	2.062	2.077
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	469.750	374.049
Voce 50 - Derivati di copertura	-	-
Partecipazioni	645	645
Voce 70 - Partecipazioni	645	645
Attività materiali e immateriali	19.923	19.964
Voce 80 - Attività materiali	19.663	19.678
Voce 90 - Attività immateriali	260	285
Attività fiscali	6.404	6.407
Voce 100 - Attività fiscali	6.404	6.407
Altre voci dell'attivo	76.877	94.378
Voce 110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 120 - Altre attività	76.877	94.378
Totale attivo	2.041.122	1.831.554

Stato Patrimoniale Passivo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso banche	103.155	3.706
voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	103.155	3.706
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	1.520.676	1.454.751
- Debiti verso la clientela	1.207.938	1.155.003
voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	1.207.938	1.155.003
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	312.738	299.748
voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	312.738	299.748
Altre passività finanziarie	-	-
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	-	-
voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
voce 40 - Derivati di copertura	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	12.850	13.377
voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.298	1.585
voce 100 - Fondi per rischi e oneri	11.552	11.792
Passività fiscali	4.451	2.745
voce 60 - Passività fiscali	4.451	2.745
Altre voci del passivo	44.576	44.106
voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
voce 80 - Altre passività	44.576	44.106
Totale passività	1.685.707	1.518.685
Patrimonio netto	355.416	312.869
voce 110 - Riserve da valutazione	15.168	9.716
voce 120 - Azioni rimborsabili	-	-
voce 130 - Strumenti di capitale	-	-
voce 140 - Riserve	298.777	263.710
voce 150 - Sovraprezzi di emissione	741	672
voce 160 - Capitale	42	42
voce 170 - Azioni proprie (-)	-	-
voce 180 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	40.688	38.728
Totale passivo e patrimonio netto	2.041.122	1.831.554

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	1.520.676	1.454.751	65.925	4,53%
Conti correnti e depositi a vista	1.206.939	1.153.747	53.192	4,61%
Depositi a scadenza	285	505	(219)	(43,43%)
Pronti contro termine e altra provvista garantita	-	-	-	
Obbligazioni	-	22.351	(22.351)	(100,00%)
Altra raccolta	313.452	278.148	35.304	12,69%
- di cui: Certificati di deposito	312.690	277.395	35.295	12,72%
Raccolta indiretta	1.253.582	1.109.906	143.675	12,94%
Risparmio gestito	923.903	826.455	97.448	11,79%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	372.824	329.360	43.464	13,20%
- Gestioni patrimoniali	280.274	241.478	38.797	16,07%
- Prodotti bancario-assicurativi	270.804	255.617	15.187	5,94%
Risparmio amministrato	329.679	283.451	46.228	16,31%
Totale raccolta	2.774.257	2.564.657	209.600	8,17%

Nel 2025 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; in particolare gli strumenti finanziari a scadenza hanno registrato un incremento di 12,73 mln di euro mentre quelli a vista (conti correnti e depositi a vista) hanno evidenziato un aumento più marcato di 53,19 mln di euro.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 2.774 mln di Euro, evidenziando un aumento di 209,6 mln di Euro su base annua (pari a +8,17%).

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva da clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Raccolta diretta	54,81%	56,72%	(3,37%)
Raccolta indiretta	45,19%	43,28%	4,42%

La raccolta diretta si attesta al 54,81% del totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio dove il rapporto era del 56,72%.

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione (prestiti obbligazionari e certificati di deposito) – si attesta al 31 dicembre 2025 a 1.521 mln di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (+65,92 mln di euro, pari al +4,53%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2024 si osserva che:

- i debiti a vista verso la clientela raggiungono i 1.207 mln di euro e registrano un aumento di 53,19 mln di euro rispetto a fine 2024 (+4,61%) dovuto all'incremento dei conti correnti;
- Le obbligazioni valutate al costo ammortizzato sono arrivate tutte a scadenza nel corso del 2025 e registrano quindi una diminuzione di 22,35 mln di euro rispetto a fine 2024 (-100,00%);
- l'altra raccolta, che include certificati di deposito per 312,69 mln di euro, competenze CD da liquidare per 47 mila euro e passività finanziarie IFRS16 per leasing operativo per 714 mila euro, ammonta a 313,45 mln di euro e risulta in aumento di 35,3 mln di euro rispetto a fine 2024 (+12,69%). Tale variazione è dovuta all'aumento dei certificati di deposito grazie alle nuove emissioni promosse nell'anno che hanno riscontrato il favore della clientela.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	79,37%	79,31%	0,08%
Depositi a scadenza	0,02%	0,03%	(33,33%)
Pronti contro termine altra provvista garantita	0,00%	0,00%	-
Obbligazioni	0,00%	1,54%	(100,0%)
Altra raccolta	20,61%	19,12%	7,79%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2025, un aumento di 143,67 mln di Euro (+12,94 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 97,45 mln di Euro (+11,79%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+43,46 mln di euro; +13,20%), delle gestioni Patrimoniale (+38,80 mln di euro +16,07%) e dei prodotti assicurativi (+15,19 mln di euro +5,94%);
- un aumento del risparmio amministrato per 46,23 mln di euro, +16,31% dovuto principalmente all'acquisto da parte della clientela di titoli di Stato italiani.

Il risparmio gestito rappresenta il 73,70% della raccolta indiretta in diminuzione rispetto al 2024 dove era pari al 74,46% in seguito all'aumento più marcato del risparmio amministrato rispetto a quello gestito.

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	942.828	910.378	32.450	3,56%
Conti correnti	46.140	57.892	(11.753)	(20,30%)
Mutui	852.579	812.793	39.786	4,90%
Altri finanziamenti	43.001	39.201	3.800	9,69%
Attività deteriorate	1.108	492	617	125,36%
Impieghi al fair value	1.437	1.413	23	1,66%
Totale impieghi verso la clientela	944.265	911.791	32.474	3,56%

Gli Impieghi con la clientela valutati al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore, registrano un incremento passando da 910,38 mln di euro del precedente esercizio a 942,83 mln di euro del 2025, con un aumento del 3,56% pari a 32,45 mln di euro.

Nel 2025 le nuove richieste di finanziamento deliberate sono state 1.825 per un ammontare di 305 mln di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia, in particolare alle famiglie e alle imprese del territorio di operatività.

I mutui aumentano di 39,79 mln di euro rispetto a fine 2024 e sono pari a 852,58 mln di euro, in diminuzione i fidi in conto corrente di 11,75 mln di euro (-20,30%) per il rimborso dei prefinanziamenti legati alle cessioni di crediti fiscali DL34/2020. Gli altri finanziamenti registrano un incremento di 3,8 mln di euro +9,69%. Il valore dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni sono pari a 1,11 mln di euro in aumento di 617 mila euro rispetto al 31/12/2024.

Il 71% dei finanziamenti è garantito da garanzie reali, il 27% da garanzie personali e il 2% da garanzie statali (Fondo Garanzia per le PMI e Fondo Garanzia per la Casa).

L'incidenza dei conti correnti sul totale degli impieghi è passata dal 6,35% del 2024 al 4,89% del 2025, mentre l'incidenza dei mutui è passata dall'89,14% del 2024 al 90,29% del corrente esercizio.

Gli impieghi al fair value sono costituiti principalmente da contratti assicurativi di capitalizzazione per 1,34 mln di euro e da finanziamenti al Fondo Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo per interventi a favore di bcc in LCA per 99 mila euro.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti	4,89%	6,35%	(22,99%)
Mutui	90,29%	89,14%	1,29%
Altri finanziamenti	4,55%	4,30%	5,81%
Attività deteriorate	0,12%	0,05%	140,00%
Impieghi al Fair Value	0,15%	0,15%	0,00%
Totale impieghi verso la clientela	100,00%	100,00%	

Il dato a fine anno riferito al rapporto tra raccolta oltre il breve (obbligazioni e certificati di deposito) e impieghi a medio/lungo termine (mutui) è rimasto stabile rispetto al dato dell'esercizio precedente passando dal 36,88% al 36,67% in quanto entrambi le voci hanno registrato la stessa dinamica di crescita.

Per quanto riguarda l'analisi del credito per singoli settori di attività economica (Codici ATECO 2025) la quota maggiore degli impieghi, pari al 56,47% del totale (56,02% a fine 2024) rimane sempre assorbita dalle famiglie. La componente corporate è pari al 24,41% del totale (23,47% a fine 2024) di cui settore immobiliare 3,90% (4,00% nel 2024) e altri settori 20,51% (19,47% nel 2024). Le famiglie produttrici rappresentano il 19,00% del totale (20,37%

a fine 2024), mentre le esposizioni verso le amministrazioni pubbliche e le altre tipologie rappresentano il 0,12% (0,14% nel 2024).

Le attività produttive sono costituite per il 46,15% dal settore agricolo, per il 15,47% dalle attività manifatturiere, per il 10,31% dalle attività di ristorazione e soggiorno, per il 8,76% dal commercio, per il 5,68% dal settore delle costruzioni, per il 5,57% dal settore immobiliare, per il 3,57% dalle attività professionali, per il 1,29% dai trasporti e per il 3,19% da altri settori.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta passa dal 62,68% del 2024 al 62,10% di fine 2025 per l'aumento più marcato della raccolta rispetto agli impieghi.

QUALITÀ DEL CREDITO

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	31.747	(30.638)	1.108	96,51%
- Sofferenze	5.112	(5.018)	94	98,16%
- Inadempienze probabili	26.167	(25.290)	877	96,65%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	467	(330)	137	70,67%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	948.412	(6.692)	941.719	0,71%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	980.158	(37.331)	942.828	3,81%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	-	-	-	
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.437	-	1.437	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	981.595	(37.331)	944.265	

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2024, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 8 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 949 mila Euro provenienti da inadempienze probabili non oggetto di misure di forbearance per 862 mila Euro e da 2 posizioni in bonis non oggetto di misure di forbearance per 87 mila Euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2025 registra una contrazione del 3,03% rispetto a fine 2024, attestandosi a 5,11 mln di euro di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 0,52%, in diminuzione rispetto al 0,55% di fine 2024.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 13 posizioni provenienti da crediti in bonis per 1,39 mln di Euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 233 migliaia di Euro) e nr. 5 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti non oggetto di misure di forbearance per 157 mila Euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 26,16 mln di Euro, rilevando un decremento rispetto al dato al 31 dicembre 2024 di 11,35 mln di Euro (-30,26%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,67% (rispetto al dato 2024 pari al 3,89%);

- le esposizioni scadute/sconfinanti aumentano di 135,68 mila euro (+40,95% rispetto a fine 2024) con un'incidenza del 0,05% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2025, la banca ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili per un importo pari a 1,8 mln di euro, che ha contribuito a ridurre l'NPL ratio dei crediti che è passato dal 4,48% del 31/12/2024 al 3,23% del 31/12/2025.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un aumento a 1,11 mln di euro rispetto a 492 mila Euro del 2024.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 98,16%, in leggera diminuzione rispetto ai livelli di fine 2024 (99,77%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 96,65%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2024 pari al 98,89%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 70,67% contro l'80,43% del dicembre 2024).
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita dal 98,86% del 31/12/2024 al 96,51% del 31/12/2025.
- la copertura dei crediti in bonis al costo ammortizzato è complessivamente pari al 0,71%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 5,78%, in diminuzione rispetto al corrispondente dato di fine 2024 pari al 11,50%.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	43.125	(42.633)	492	98,86%
- <i>Sofferenze</i>	5.272	(5.260)	12	99,77%
- <i>Inadempienze probabili</i>	37.521	(37.106)	415	98,89%
- <i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	331	(266)	65	80,43%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	918.927	(9.041)	909.886	0,98%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	962.052	(51.674)	910.378	5,37%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.413	-	1.413	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	1.413	-	1.413	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	963.465	(51.674)	911.791	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	3,23%	4,48%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,52%	0,55%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,67%	3,89%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,12%	0,05%

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	117.902	127.452	(9.551)	(7,49%)
<i>di cui al fair value</i>	4.403	4.669	(266)	(5,69%)
Debiti verso banche	(103.155)	(3.706)	(99.449)	2683,48%
Totale posizione interbancaria netta	14.747	123.746	(108.999)	(88,08%)

Gli impieghi verso banche valutati al costo ammortizzato sono costituiti dal conto di regolamento con Cassa Centrale Banca per 47,65 mln di euro in diminuzione di 2,7 mln di euro rispetto al 31/12/2024 e da depositi vincolati che ammontano complessivamente a 65,85 mln di euro e che registrano una diminuzione di 6,59 mln di euro. Tra questi è ricompreso il deposito vincolato con Cassa Centrale Banca per il sostegno della liquidità di Gruppo di 51,45 mln di euro.

Gli impieghi al Fair Value si riferiscono al deposito vincolato IPS per l'accordo di garanzia costituito dal Gruppo CCB per 4,40 mln di euro, che registra una diminuzione di 266 mila euro rispetto ad inizio anno.

La raccolta verso banche di 103,155 mln di euro è costituita principalmente da Mid a scadenza con Cassa Centrale Banca per 100,42 mln di euro. La liquidità ottenuta con le operazioni di raccolta è stata investita nell'acquisto di titoli di Stato.

La posizione netta interbancaria è quindi positiva per 14,75 mln di euro mentre al 31/12/2024 era positiva per 123,75 mln di euro.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	782.612	586.117	196.495	33,52%
Al costo ammortizzato	467.690	373.335	94.355	25,27%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	314.921	212.781	102.140	48,00%
Altri titoli di debito	24.583	23.346	1.237	5,30%
Al costo ammortizzato	4.121	2.791	1.331	47,69%
Al FV con impatto a Conto Economico	4	5	(1)	(26,32%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	20.458	20.550	(92)	(0,45%)
Titoli di capitale	59.131	54.798	4.333	7,91%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	59.131	54.798	4.333	7,91%
Quote di OICR	1.345	-	1.345	
Al FV con impatto a Conto Economico	1.345	-	1.345	
Totale attività finanziarie	867.671	664.260	203.411	30,62%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media residua è pari a 4,27 anni.

I titoli al costo ammortizzato aumentano di 95,68 mln di euro, portandosi a 471,81 mln di euro e rappresentano il 54,38% del totale, mentre i titoli di debito valutati al Fair Value, le cui variazioni di prezzo vengono rilevate nella riserva OCI con impatti sul Patrimonio, aumentano di 102,05 mln di euro attestandosi a 335,38 mln di euro (pari al 38,65% del totale) e sono costituiti principalmente da titoli di Stato Italiani.

I titoli di capitale valutati al Fair Value registrano un incremento di valore di 4,33 mln di euro dovuto all'aumento di Fair Value delle partecipazioni nelle società Funivie Madonna di Campiglio e Folgarida Marilleva.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 25,29% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 71,80% e quelli indicizzati all'inflazione il 2,91%.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	645	645	-	0,00%
Attività Materiali	19.663	19.678	(16)	(0,08%)
Attività Immateriali	260	285	(25)	(8,86%)
Totale immobilizzazioni	20.568	20.608	(41)	(0,20%)

Al 31 dicembre 2025, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 20,57 mln di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2024 (-41 migliaia di Euro; -0,20%).

La voce partecipazioni, pari a 645 mila Euro, risulta invariata rispetto a dicembre 2024

Le attività materiali si attestano a 19,66 mln di Euro, in flessione di 16 mila euro (-0,08%) rispetto a dicembre 2024. Sulla dinamica hanno inciso i nuovi acquisti e i lavori di ristrutturazione degli immobili di proprietà capitalizzati e gli ammortamenti di competenza dell'anno.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da diritti d'uso e costi di impianto) si attestano a 260 mila euro, in decrescita rispetto a dicembre 2024 (-25 mila euro) seguendo la dinamica degli ammortamenti.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	2.721	3.441	(719)	(20,90%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	8.831	8.351	480	5,74%
- Controversie legali e fiscali	25	25	-	0,00%
- Oneri per il personale	4.825	3.708	1.118	30,15%
- Altri	3.981	4.619	(638)	(13,82%)
Totale fondi per rischi e oneri	11.552	11.792	(240)	(2,03%)

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi svalutazioni sui crediti di firma, impegni e margini disponibili, introdotti dai principi contabili IFRS 9, nonché gli accantonamenti comunicati dal Fondo Garanzia dei Depositanti e dal Fondo Temporaneo per impegni deliberati a favore di bcc in crisi e che verranno erogati nei prossimi anni.

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" comprende:

- oneri per controversie legali per 25 mila euro;
- oneri per il personale per 4,82 mln di euro di cui: 172 mila euro relativi al premio "fedeltà" che, come previsto dal CCNL, viene erogato ai dipendenti che maturano 25 anni di lavoro in Cassa Rurale, 2,37 mln di euro per l'accantonamento del premio di risultato previsto dal CCNL che verrà liquidato nel 2025 e 2,29 mln di euro relativi all'accantonamento per gli accordi di incentivo all'esodo sottoscritti sulla base di accordi sindacali;
- altri fondi costituiti dal fondo beneficenza (previsto da Statuto art. 53 comma 2) per 3,98 mln di euro;

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile ammonta a 355 mln di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2024, risulta in aumento del 13,60 % ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	42	42	(1)	(1,32%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	741	672	68	10,15%
Riserve	298.777	263.710	35.067	13,30%
Riserve da valutazione	15.168	9.716	5.451	56,11%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	40.688	38.728	1.960	5,06%
Totale patrimonio netto	355.416	312.869	42.547	13,60%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 13,59 mln di Euro, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per 230 mila euro e riserve da leggi speciali di rivalutazione ante IAS per 1,81 mln di euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2024 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2025.

Le riserve OCI sui titoli di debito sono positive per 4,12 mln di euro in aumento di 1,44 mln di euro rispetto a dicembre 2024. Le riserve su titoli di capitale aumentano di 4,01 mln di euro e sono pari a 9,46 mln di euro. Il totale delle riserve OCI passano quindi da 8,13 mln di euro del 31/12/2024 a 13,59 mln di euro del 31/12/2025 con un aumento di 5,45 mln di euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.3 – RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁸

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	54.427	60.545	(6.118)	(10,10%)
Commissioni nette	15.931	15.283	648	4,24%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(107)	(6.411)	6.304	(98,34%)
Dividendi e proventi simili	1.528	880	647	73,51%
Margine di intermediazione	71.780	70.298	1.482	2,11%
Spese del personale	(22.745)	(20.934)	(1.811)	8,65%
Altre spese amministrative	(15.114)	(14.716)	(397)	2,70%
Ammortamenti operativi	(1.480)	(1.571)	92	(5,83%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	11.973	9.426	2.547	27,02%
Risultato della gestione operativa	44.414	42.502	1.912	4,50%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	299	715	(415)	(58,11%)
Altri proventi (oneri) netti	3.356	3.122	234	7,50%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	1	(4)	(710,44%)
Risultato corrente lordo	48.066	46.339	1.727	3,73%
Imposte sul reddito	(7.378)	(7.611)	233	(3,06%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Risultato Netto	40.688	38.728	1.960	5,06%

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Interessi netti	54.427	60.545
Voce 30 - Margine di interesse	54.427	60.545
Commissioni nette	15.931	15.283
Voce 60 - Commissioni nette	15.931	15.283
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(107)	(6.411)
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	11	8
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(203)	(7.136)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	85	716
Dividendi	1.528	880
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	1.528	880
Margine di intermediazione	71.780	70.298
Voce 120 - Margine di intermediazione	71.780	70.298
Spese del personale	(22.745)	(20.934)
Voce 160a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(22.745)	(20.934)
Altre spese amministrative	(15.114)	(14.716)
Voce 160b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(15.114)	(14.716)
Ammortamenti operativi	(1.480)	(1.571)
Voce 180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.455)	(1.499)
Voce 190 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(25)	(72)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	11.973	9.426
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	12.043	9.643
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(70)	(217)
Risultato della gestione finanziaria	44.414	42.502
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	299	715
Voce 170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	299	715
Altri proventi (oneri) netti	3.356	3.122
Voce 200 - Altri oneri/proventi di gestione	3.356	3.122
Voce 230 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	1
Voce 220 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
Voce 240 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Voce 250 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3)	1
Risultato corrente lordo	48.066	46.339
Voce 260 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	48.066	46.339
Imposte sul reddito	(7.378)	(7.611)
Voce 270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.378)	(7.611)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Voce 290 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato Netto	40.688	38.728

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	68.554	76.013	(7.459)	(9,81%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	68.422	75.930	(7.508)	(9,89%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(14.126)	(15.468)	1.342	(8,67%)
Margine di interesse	54.427	60.545	(6.118)	(10,10%)

Il margine d'interesse pari a 54,43 mln di euro è diminuito di 6,12 mln di euro (-10,10%) rispetto al 31/12/2024.

In diminuzione gli interessi attivi di 7,46 mln di euro (-9,81%), in particolare gli interessi sui finanziamenti alla clientela sono diminuiti di 10,87 mln di euro -20,47%, per la diminuzione dei tassi di interesse indicizzati all'euribor, e sono pari a 42,23 mln di euro; gli interessi su titoli sono pari a 24,55 mln di euro e aumentano di 4,93 mln di euro +25,14% per l'aumento del portafoglio titoli in seguito agli acquisti dell'anno e nonostante il calo dei rendimenti. Gli interessi attivi sui MID e sui rapporti di raccolta banche diminuiscono di 1,52 mln di euro e sono pari a 1,77 mln di euro. Negli interessi attivi sono inclusi quelli riconducibili alle operazioni di acquisto di crediti d'imposta dalla clientela legati al DL 34/2020 (decreto Rilancio) per 4,99 mln di euro.

Gli interessi passivi diminuiscono di 1,34 mln di euro (-8,67%) per la diminuzione degli interessi sulla raccolta a vista (-2,26 mln di euro -34,02%) e quelli sulla raccolta a scadenza (-749,39 mila euro -8,86%) mentre aumentano quelli sulla raccolta banche di 1,67 mln di euro per le nuove operazioni di raccolta con Cassa Centrale Banca.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	54.427	60.545	(6.118)	(10,10%)
Commissione nette	15.931	15.283	648	4,24%
Dividendi e proventi simili	1.528	880	647	73,51%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	11	8	3	30,15%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(203)	(7.136)	6.932	(97,15%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	85	716	(631)	(88,08%)
Margine di intermediazione	71.780	70.298	1.482	2,11%

Il margine di intermediazione al 31/12/2025 è pari 71,78 mln di euro in aumento di 1,48 mln di euro +2,11% rispetto al dato 31/12/2024.

Le commissioni nette sono pari a 15,93 mln di euro e l'incremento rispetto al dato al 31/12/2024 è di 648 mila euro (+4,24%). Le commissioni attive aumentano di 655 mila euro grazie alla crescita delle commissioni sul risparmio gestito, prodotti assicurativi e sulla negoziazione di titoli per 977 mila euro +12,92% (per un totale di 8,54 mln di euro), mentre sono in diminuzione quelle sui servizi di incasso e pagamento e gestione dei conti correnti di 117 mila euro -1,78% (per un totale di 6,44 mln di euro) e le commissioni sui finanziamenti alla clientela che diminuiscono di 205 mila euro -6,29% (per un totale di 3,06 mln di euro). Le commissioni passive al 31/12/2025 sono pari a 2,11 mln di euro in aumento di 6,7 mila euro +0,32% rispetto al dato dell'anno precedente e riguardano principalmente i servizi di incasso e pagamento.

I dividendi al 31/12/2025 sono pari a 1,53 mln di euro e si riferiscono alle seguenti partecipazioni: Cassa Centrale Banca 1,13 mln di euro, Funivie Madonna di Campiglio 246,69 mila euro, Funivie Folgarida Marilleva 112,35 mila euro, Finanziaria Trentina della Cooperazione 23,12 mila euro, Consorzio Ortofrutticolo Alta Val di Non (prestito partecipativo) 9 mila euro, Alta Anania Bioenergy (prestito partecipativo) per 1,8 mila euro, Allitude 41 euro.

Le perdite contabilizzate in seguito alla vendita di attività e passività finanziarie sono pari a 203 mila euro, riconducibili a perdite per la vendita di titoli per 1,79 mln di euro compensati da utili da cessione di crediti

deteriorati per 1,51 mln di euro. Gli utili da ri-cessione di crediti d'imposta acquistati dai clienti (DL 34/2020) sono pari a 68,39 mila euro, mentre gli utili da negoziazione di passività finanziarie sono pari a 3,2 mila euro. L'anno precedente la voce vedeva complessivamente perdite per 7,13 mln di euro.

Il risultato delle attività/passività obbligatoriamente valutate al fair value vede un utile di 85,4 mila euro riconducibile alla componente di valutazione per 106,08 mila euro (utili) e alla componente da negoziazione per -20,68 mila euro (perdite).

Il raffronto tra il margine di interesse e il margine di intermediazione evidenzia un rapporto dell'75,82% in diminuzione rispetto all'86,13% del 2024 per la diminuzione del margine di interesse e la riduzione delle perdite da cessione titoli.

Risultato netto della gestione finanziaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	71.778	70.298	1.482	2,11%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	12.043	9.643	2.399	24,88%
a) attività finanz. valutate al costo ammortizzato	12.042	9.641	2.401	24,90%
b) att. finan. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	2	(2)	-70,37%
Utile/perdite da modifiche contratt. senza canc.	(70)	(217)	148	-68,00%
Risultato netto della gestione finanziaria	83.753	79.723	4.029	5,05%

Il risultato della gestione finanziaria è di 83,75 mln di euro ed è in aumento di 4,03 mln di euro +5,05% rispetto al dato 31/12/2024.

Al 31/12/2025 risultano complessivamente riprese di valore per 12,04 mln di euro con un incremento di 2,4 mln di euro rispetto al 31/12/2024.

I crediti deteriorati risultano svalutati per il 96,51%, con un'esposizione netta di 1,11 mln di euro.

Per i crediti in Stage 3 si registrano riprese di valore di 9,7 mln di euro e per crediti in bonis di 2,32 mln di euro, mentre i titoli registrano complessivamente riprese di valore per 28 mila euro.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	37.859	35.650	2.208	6,19%
- Spese per il personale	22.745	20.934	1.811	8,65%
- Altre spese amministrative	15.114	14.716	397	2,70%
Ammortamenti operativi	1.480	1.571	(92)	(5,83%)
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	(299)	(715)	415	(58,11%)
- di cui su impegni e garanzie	12	183	(171)	(93,41%)
Altri oneri/proventi di gestione	(3.356)	(3.122)	(234)	7,50%
Costi operativi	35.683	33.385	2.298	6,88%

I costi operativi sono pari a 35,68 mln di euro, in aumento di 2,3 mln di euro (+6,88%) rispetto al dato al 31/12/2024.

Spese amministrative: rispetto al dato 31/12/2024 sono in aumento di 2,21 mln di euro (+6,19%). In particolare la voce delle spese del personale è aumentata di 1,81 mln di euro +8,65% riconducibili principalmente al maggior costo del personale dovuto al rinnovo contrattuale e all'accantonamento effettuato per gli accordi di incentivo all'esodo sottoscritti sulla base di accordi sindacali.. Le altre spese amministrative aumentano di 397 mila euro +2,70%. Le voci che registrano gli scostamenti più rilevanti sono: spese per adesione Gruppo IVA CCB +98 mila euro, +77 mila euro spese assemblea soci, +100 mila euro contratti di sponsorizzazione, +350 mila euro spese legate ai servizi informatici, attività di indirizzo strategico di Gruppo +63 mila euro, imposta di bollo sui rapporti della clientela (c/c, dr e dossier titoli) +230 mila euro. Minori costi si registrano per il contributo versato

al Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS) che risulta in diminuzione di 570 mila euro e per le spese di certificazione dei crediti fiscali (Bonus ristrutturazioni) acquistati dalla clientela -100 mila euro per l'esaurirsi di tale operatività.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri registrano riprese di valore per 299 mila euro, mentre al 31/12/2024 le riprese di valore erano pari a 714 mila euro. Nel corso del 2025 si è registrato lo scarico di un accantonamento di 121 mila euro iscritto in bilancio nel 2016 per un intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale a favore della Banca Padovana per il quale è pervenuta comunicazione da parte del Fondo di procedere alla cancellazione dell'impegno, inoltre si è registrata una riattribuzione a conto economico di 190 mila euro dovuta al maggior accantonamento al fondo esuberanti eseguito nel 2024 rispetto all'importo definitivo.

Gli ammortamenti delle attività materiali sono pari a 1,45 mln di euro, in diminuzione di 44 mila euro, -2,97% rispetto al 31/12/2024. Gli ammortamenti delle attività immateriali sono pari a 25,25 mila euro in diminuzione di 47 mila euro rispetto al 31/12/2024 in quanto le attività intangibili iscritte per la fusione del 2018 con la Cassa Rurale d'Anania, la Cassa Rurale di Tassullo e Nanno e la Cassa Rurale Bassa Anania al 31/12/2025 risultano quasi completamente ammortizzate.

La voce degli altri proventi di gestione di 3,36 mln di euro è costituita principalmente dal recupero dell'imposta di bollo sui rapporti della clientela il cui costo è stato contabilizzato alla voce delle altre spese amministrative (3,25 mln di euro).

Il totale dei costi operativi è pari a 35,68 mln di euro, in aumento di 2,3 mln di euro (+6,88%) rispetto al dato al 31/12/2024.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	71.780	70.298	1.482	2,11%
Costi operativi	(35.683)	(33.385)	(2.298)	6,88%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	12.043	9.643	2.399	24,88%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri utili/perdite	(73)	(217)	144	(66,32%)
Risultato corrente lordo	48.066	46.339	1.727	3,73%

Il risultato corrente di gestione è pari a 48,07 mln di euro in crescita rispetto al dato 2024 di 1,73 mln di euro +3,73%.

Al risultato positivo ha contribuito l'aumento del margine di intermediazione per 1,48 mln di euro, l'incremento delle riprese di valore sui crediti per 2,4 mln di euro, in parte compensati dall'aumento dei costi operativi per 2,30 mln di euro.

La voce "Altri utili/perdite" include le perdite da modifiche contrattuali (voce 140 degli schemi di Banca d'Italia) per 70 mila euro e le perdite da cessione di investimenti (voce 250 schemi B.I.) per 3 mila euro.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	48.066	46.339	1.727	3,73%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.378)	(7.611)	233	(3,06%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	40.688	38.728	1.960	5,06%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	40.688	38.728	1.960	5,06%

L'utile lordo risulta pari a 48,07 mln di euro in aumento di 1,73 mln rispetto ai 46,34 mln di euro del dato al 31/12/2024.

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) al 31/12/2024 sono pari a 7,38 mln di euro mentre nel 2024 erano pari a 7,61 mln di euro.

Si è verificata la sostenibilità delle imposte anticipate secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 12, per mantenere l'iscrizione nell'attivo delle imposte anticipate relative alle svalutazioni sui crediti iscritte nel 2018 per il passaggio ai principi contabili IFRS9.

L'utile netto è quindi pari a 40,69 mln di euro registrando un aumento di 1,96 mln di euro +5,06% rispetto ai 38,73 mln di euro del dato al 31/12/2024

3.4 – FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2024, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 344,68 mln di euro e corrisponde alla totalità dei Fondi Propri non rilevando componenti Additional Tier 1 e Additional Tier 2.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca è negativo per un ammontare di 3,83 mln di Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzare dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

I Fondi Propri registrano un aumento rispetto alla fine del 2024 di complessivi 37,45 mln di Euro (+12,19%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- l'incremento delle riserve, riconducibile principalmente all'utile annuale del 31 dicembre 2025 computato nel CET 1 pari a 34,47 mln di euro a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE e comunicata dalla Capogruppo in data 09 febbraio 2026;
- l'incremento della componente negativa del regime transitorio di 2,46 mln di euro, riconducibile alla sterilizzazione delle riserve positive dei titoli governativi;
- marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET 1.

Anche sulla competenza del 31/12/2025, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Si informa inoltre che anche per la competenza del 31/12/2025, risulta confermata l'applicazione della metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	344.677	307.225
Capitale di classe 1 - TIER 1	344.677	307.225
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	756.927	785.903
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	45,54%	39,09%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	45,54%	39,09%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	45,54%	39,09%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 785,9 mln di euro a 756,93 mln di Euro.

Lo scostamento è da ricondurre principalmente all'applicazione, a decorrere dall'01/01/2025, degli adeguamenti normativi derivanti dal nuovo framework regolamentare Basilea IV che hanno impattato in particolare sui seguenti ambiti:

- Rischio di Credito: in seguito alla revisione dell'approccio al metodo standard del rischio di credito, all'identificazione di nuovi sotto-segmenti prudenziali al fine di disciplinare le operazioni immobiliari aventi finalità speculativa e all'introduzione di nuovi criteri di ammissibilità delle garanzie ai fini CRM;
- Rischio Operativo: che ha visto l'introduzione di un nuovo approccio standardizzato e calcolo di un indicatore di attività (Business Indicator - BI) a partire dalle voci della segnalazione FinRep;
- Credit Valuation Adjustment (aggiustamento della valutazione del credito): con l'introduzione di un approccio base e standard

Totale Rischi 1° Pilastro	31/12/2025	31/12/2024
Rischio di credito e di controparte	52.190.289	50.912.638
Rischi di mercato	125.180	315.676
Rischio operativo	8.209.868	11.572.885
Rischio di Aggiustamento della Valutaz. del Credito (CVA)	28.834	71.054
TOTALE CAPITALE 1° PILASTRO	60.554.171	62.872.253

In data 18/12/2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 10 mila Euro.

Al 31 dicembre 2025, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, rispettivamente, a 10 mila.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 45,54% (39,09% al 31/12/2025); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 45,54% (39,09% al 31/12/2025); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 45,54% (39,09% al 31/12/2025).

Il miglioramento dei *ratio* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente all'incremento dei Fondi propri e alla diminuzione delle RWA.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31/12/2025.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2025 risulta pari al 17,371% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Capitolo 4

La struttura operativa

La rete territoriale

La Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo bcc opera nel contesto territoriale della Val di Non, della Piana Rotaliana e nei comuni di Giovo, Cembra-Lisignago della Val di Cembra. In questo capitolo si analizzeranno gli aspetti socio-demografici del territorio in analisi, studio che permette di fotografare le Comunità che operano e vivono in questo contesto.

La Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo ha sede legale a Cles presso il Centro Direzionale di Via Marconi e opera con una rete di 34 Filiali presenti nei Comuni di: Rumo (frazione Marcena), Livo (frazione Varollo), Cis, Bresimo, Cles (2 sportelli), Ville d'Anaunia (3 sportelli nelle frazioni di Tuenno, Tassullo e Nanno), Contà (2 sportelli nelle frazioni di Flavon e Cunevo), Campodenno, Sporminore, Predaia (6 sportelli nelle frazioni di Taio, Mollaro, Segno, Tres, Coredo, Vervò), Dambel, Romeno, Sanzeno, Sfruz, Denno, Ton (frazione Vigo), Spormaggiore, Mezzolombardo, Roverè della Luna, San Michele all'Adige (2 sportelli di cui uno nella frazione di Grumo), Lavis, Verla di Giovo, Cembra-Lisignago (2 sportelli).

Ogni Filiale è dotato di uno sportello automatico ATM. Quest'ultimo è dislocato anche presso la frazione di Terres (Comune del Contà) e nell'Area Self di Cles (Piazza Granda).

Nell'immagine sotto si riporta la dislocazione degli sportelli della Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo.



I principali competitors della Casse Rurali sono dislocati principalmente sulla piazza di Cles e di Mezzolombardo:

- Poste Italiane Spa;
- Credit Agricole Italia (Creval - Credito Valtellinese);
- Banca Popolare dell'Alto Adige (Volksbank);
- Banca Popolare di Sondrio;
- Banco BPM;
- Cassa di Risparmio di Bolzano (Sparkasse);
- Intesa San Paolo;
- Unicredit.

Operano, inoltre, i seguenti uffici di promotori finanziari:

- Banca Mediolanum;
- Fineco Bank;
- Ufficio promotori finanziari – investimenti Leonardì Paolo (ex Fideuram)
- Weber Marco - Financial Advisor Allianz Bank

Sul territorio operano anche altre Casse Rurali del Gruppo Cassa Centrale Banca:

- La Cassa Rurale (Mezzolombardo)
- Banca per il Trentino e per l'Alto Adige (Cembra, Lavis)

E' presente anche una fitta rete di Agenzie assicurative.

Nell'area operatività della Cassa Rurale vi sono 54 sportelli bancari; la Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo, con 34 sportelli, rappresenta quindi una quota di mercato pari al 63%, posizionandosi al 1° posto per presenza sportellare.

La zona di competenza territoriale ricomprende 52 Comuni (45 in Provincia di Trento e i restanti 7 nella Provincia di Bolzano), di cui 23 Comuni ove la Banca ha la sede e le succursali e 29 Comuni limitrofi.

L'area di competenza della Cassa ricopre un territorio popolato da circa 226 mila abitanti, di cui circa 57 mila nell'area di insediamento.

Sul territorio di competenza sono presenti 34 Sportelli bancari della Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo, distribuiti nei vari comuni, che consentono di presidiare e mantenere il servizio su tutto il territorio periferico e di offrire il servizio alla comunità. Nell'anno 2025 si evidenzia la prosecuzione dell'attività di manutenzione ordinaria degli edifici della Sede e delle Filiali. Sul fronte degli interventi straordinari, si cita la realizzazione, presso il secondo piano dell'edificio che ospita la filiale di Denno, del Museo del Risparmio "Mi Formo", la realizzazione dell'archivio storico e la ristrutturazione della sala Lanzerotti presso la filiale di Romeno.

Sono inoltre presenti 38 ATM (sportello automatico Automated Teller Machine), 3 Totem (per eseguire operazioni di pagamento) e 1 CSA (cassa self assistita o cassa Smart).

Nella rete di servizi a distanza sono da considerare anche 1033 esercizi commerciali che utilizzano 1.223 apparecchi POS, per un totale di 3.235.094 operazioni effettuate nell'anno 2025, pari ad un transato di 148.386.898 euro.

Allo scopo di facilitare e qualificare la relazione con la Clientela, la Cassa Rurale si avvale inoltre di altri canali distributivi, anche di tipo telematico.

In particolare, 25.425 rapporti di Conto Corrente (su un totale di 38.326 rapporti) sono abilitati ad utilizzare il servizio di Remote Banking Inbank, con la possibilità di gestire i propri rapporti direttamente da casa e per le aziende, dall'ufficio.

Le risorse umane

La principale risorsa della Cassa Rurale sono le persone. I collaboratori costituiscono l'anima dell'azienda e ne rappresentano l'immagine. Continua pertanto la grande attenzione verso una costante crescita professionale anche nell'ottica di favorire la valorizzazione delle competenze e della crescita attraverso l'attività di formazione, necessaria anche per favorire l'inserimento delle nuove risorse visto l'importante ricambio generazionale in corso.

Al 31 dicembre 2024 i dipendenti in forza alla Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo erano 209 così suddivisi: 93 donne e 116 uomini.

Alla data del **31 dicembre 2025**:

- risultano in forza alla Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo nr. **212** collaboratori totali, nr. **97** (45,75%) sono donne e nr. **115** (54,25%) sono uomini. Dei **212** lavoratori nr. **192** hanno un contratto a tempo indeterminato e nr. **19** hanno un contratto a tempo determinato. E' presente **1** lavoratore con contratto di lavoro somministrato.
- risultano in forza alla Cassa Rurale un totale di **38** collaboratori con contratto di lavoro Part-Time, di questi nr. **36** sono donne e nr. **2** sono uomini. Nr. **4** contratti di lavoro part-time sono a tempo indeterminato. Delle **38** posizioni in essere, **23** riguardano personale occupato presso l'Area Mercato e **15** presso Uffici Interni.
- Si registrano assenze di lungo periodo di nr. **5** dipendenti dei quali **3** per maternità, **1** per aspettativa non retribuita e nr. **1** per congedo straordinario.

Nell'esercizio 2025 si registrano i seguenti movimenti di personale:

a) in entrata: nr. 12 dipendenti dei quali nr. 3 con contratto a tempo indeterminato, nr. 8 con contratto a tempo determinato e nr. 1 con contratto di somministrazione.

Nel corso del 2025 sono inoltre stati trasformati nr. 7 contratti da tempo determinato a contratti a tempo indeterminato.

b) in uscita: nr. 9 dipendenti dei quali nr. 5 per prepensionamento, nr. 1 per pensionamento e nr. 3 per dimissioni volontarie.

La composizione del personale per qualifica, al 31/12/2025 è la seguente:

- dirigenti	nr. 04	1,89% sul totale
- quadri direttivi	nr. 67	31,60% sul totale
- aree professionali	nr. 141	66,51% sul totale
- Totale	nr. 212	

In data 25 novembre 2025 è stato sottoscritto un accordo ai sensi e per gli effetti di cui all'art.11 bis e art. 22 CCNL parte terza con ricorso alla sezione straordinaria del "Fondo di Solidarietà delle BCC" su base volontaria del personale pensionabile o prepensionabile, così come previsto dai vigenti accordi di settore e dal D.l.

82761/2014. Esso interesserà 13 persone, tra coloro che matureranno i requisiti pensionistici ex Legge 214 del 22/12/2011 e successive modifiche entro il 31/12/2031.

Nella politica della Cassa Rurale, la **formazione** rappresenta uno strumento essenziale per lo sviluppo delle competenze professionali dei collaboratori. Per questo motivo, la struttura è costantemente impegnata nella pianificazione di attività di affiancamento, nell'organizzazione di corsi interni ed esterni in collaborazione con la Capogruppo e nella realizzazione di incontri di aggiornamento su vari temi.

La Cassa Rurale promuove percorsi formativi finalizzati al costante aggiornamento del personale in ambito finanziario, commerciale, assicurativo, creditizio, manageriale, tecnologico e normativo (antiriciclaggio, trasparenza, sicurezza sul lavoro).

In particolare, la quasi totalità dei dipendenti dell'area commerciale (filiali) ha seguito corsi focalizzati sulla comunicazione, sull'analisi delle esigenze della clientela e sulla proposta di soluzioni personalizzate.

Le attività formative hanno coinvolto principalmente coloro che operano nei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e nei processi di governance, amministrazione e supporto (normative, information technology, amministrazione).

Grazie al supporto della Capogruppo, sono stati organizzati corsi sia tecnico-specialistici sia dedicati allo sviluppo delle soft skills, coinvolgendo:

- le risorse della rete vendita, per rafforzare le competenze e la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, attraverso un'azione culturale e formativa a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici nelle aree finanza, crediti, commerciale, organizzazione, controlli e normative.

La formazione interna si svolge prevalentemente in presenza, presso la sede e le filiali della Cassa Rurale. Inoltre, i dipendenti hanno accesso a corsi in modalità e-learning (autoformazione su piattaforma dedicata), soprattutto nell'ambito assicurativo.

La maggior parte dei percorsi è stata erogata attraverso l'offerta formativa della Capogruppo, mentre a livello interno sono state pianificate attività di affiancamento.

Per favorire la partecipazione e ridurre l'impatto sull'organizzazione, le sessioni formative sono state concentrate nella fascia oraria 14:30 - 17:00, in coincidenza con la chiusura pomeridiana degli sportelli.

Il costo a bilancio, contabilizzato tra le spese del personale, riferito alla formazione è stato nel 2025 pari a 153.499,00 euro per complessive 17.226 ore, al netto delle ore effettuate in affiancamento.

La struttura organizzativa

Durante l'anno 2025 la struttura organizzativa e il modello di business sono rimasti sostanzialmente invariati, mantenendo le linee generali dell'esercizio precedente.

Ad inizio anno l'Area Marketing Strategico è stata potenziata con nuovi uffici a supporto della rete distributiva, delle attività operative di marketing e della gestione anagrafiche, consentendo una forte integrazione e sinergia con l'Area Mercato su dimensioni tecniche, operative e di pianificazione commerciale.

Ulteriore intervento di efficientamento è quello che ha riguardato l'integrazione dell'Ufficio Tecnico e Logistica nell'Area Affari Generali, al fine di consentire una efficiente gestione del patrimonio immobiliare, della rete distributiva fisica e della corporate security, in stretta sinergia con la strategia della Banca e del Gruppo Bancario.

Si segnala inoltre l'importante revisione delle attività connesse al processo credito, che ha visto il potenziamento delle filiali con professionalità specifiche dedicate alla consulenza in ambito credito e all'attivazione di procedure informatiche di gruppo a supporto delle attività degli operatori in ambito della concessione del credito.

Lo sviluppo organizzativo della struttura è stato fortemente condizionato anche in corso d'anno dai cambiamenti organizzativi della Capogruppo, che ha reso necessaria l'individuazione di ulteriori i referenti interni di raccordo con la Capogruppo, il presidio di nuove fasi di processi organizzativi (es. e-procurement) e la definizione di complessi e strutturati flussi informativi da/verso la Capogruppo.

È proseguita l'attività di integrazione dei processi organizzativi di Gruppo e di revisione della regolamentazione di processo, dei regolamenti e dei sistemi di delega (credito e gestionali/operative e di firma) per adeguarli al nuovo modello di Gruppo e consentire il proseguimento funzionale delle attività bancarie soprattutto nei confronti della clientela.

Tale aspetto è stato sostenuto da un progetto di diffusione capillare, a livello di ciascuna posizione professionale, dei sistemi di regole, delle impostazioni operative e delle modalità di gestione, anche attraverso la pianificazione della formazione preventiva delle risorse coinvolte.

È stata mantenuta costante verso il Consiglio di Amministrazione e i collaboratori la comunicazione interna mirata con l'obiettivo di presidiare la convergenza verso il modello della Capogruppo e l'integrazione dei nostri processi organizzativi verso gli standard operativi richiesti.

Ciascuna Area opera nel rispetto dei processi e policy definite dall'azienda e dalla Capogruppo, sostiene la Rete di Vendita condividendo la gestione del cliente comune, prevedendo piani di efficientamento interni adeguati all'evoluzione della banca e del mercato nel tempo.

In sintesi, il processo di sviluppo organizzativo è stato costante per tutto l'anno, sotto la spinta della trasformazione digitale e dei processi di lavoro, della ricerca dell'efficacia/efficienza e del miglioramento continuo. L'obiettivo di raggiungere un profondo equilibrio tra struttura tecnica/tecnologica e dimensione sociale/umana ha caratterizzato l'evolversi della gestione organizzativa del 2025.

La governance

La composizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale è stata definita in coerenza con le Linee Guida della Capogruppo approvate a gennaio 2021 ("Modello per la definizione della composizione qualitativa ottimale degli organi aziendali e della Direzione delle banche affiliate"). Nel corso del mese di ottobre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del Modello di Gruppo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da 9 amministratori tra cui un presidente eletti di norma dall'assemblea dei Soci.

Nell'assemblea tenutasi in data 24/05/2025 erano in scadenza il Presidente del Consiglio di Amministrazione, due amministratori, l'intero Collegio Sindacale e l'intero Collegio dei Probiviri. Dall'esito della votazione:

- per il Consiglio di Amministrazione risultano rieletti il Presidente e un amministratore, mentre un amministratore è di nuova nomina;
- per il Collegio Sindacale risultano rieletti il Presidente, un sindaco effettivo e un sindaco supplente, mentre un sindaco effettivo e un sindaco supplente sono di nuova nomina;
- Per il Collegio dei Probiviri sono stati confermati il Presidente, i probiviri effettivi e quelli supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, nominando con decorrenza giugno 2025 e con scadenza prevista alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2025:

- al ruolo di **Vicepresidente Vicario** Mauro Mendini;
- al ruolo di **Vicepresidente** Stefano Conforti;
- il ruolo di **Consigliere Designato** che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento anche del Vicepresidente Vicario ai sensi dell'art. 43.6 dello Statuto è assegnato a Stefano Conforti.

Il Comitato Esecutivo:

- non nominato

La **Commissione Amministratori Indipendenti** risulta così composta:

- Prantil Manuela – Pilati Antonio – Mendini Mauro (supplente).

Referente Internal Audit, servizio esternalizzato in CCB: Prantil Manuela.

Comitato Lavori è così composto:

- Mucchi Silvio, Mendini Mauro, Bergamo Cinzia

Esponente responsabile per l'Antiriciclaggio:

- Dessimoni Daniela

Il **Collegio Sindacale** alla data del 31/12/2025 è composto dal Presidente, da due Sindaci Effettivi e da due Sindaci Supplenti.

La Capogruppo ha messo a disposizione un **programma formativo dedicato agli esponenti aziendali** delle Banche Affiliate, in ottemperanza agli obblighi normativi.

La formazione prevista dalla Capogruppo CCB si articola in quattro tipologie:

1. Formazione continua: destinata a tutti gli esponenti, per l'intera durata del mandato. È richiesto il completamento di almeno 18 dei 20 moduli disponibili nel triennio, con un'iscrizione minima di 6 moduli all'anno.
2. Formazione rafforzata: riservata agli esponenti con ruoli apicali (Direttore e Presidente del Consiglio di Amministrazione) che non soddisfano le soglie di esperienza stabilite dalla BCE. Questa casistica non riguarda la nostra Cassa Rurale.
3. Formazione intensiva: obbligatoria per gli esponenti di prima nomina che, al momento dell'incarico, non abbiano maturato almeno un anno di esperienza recente nel settore bancario/finanziario. In questi casi, è necessario completare un percorso intensivo entro 18 mesi, frequentando almeno 15 moduli formativi proposti.
4. Formazione specifica: destinata agli esponenti che, in fase di autovalutazione o verifica dei requisiti, evidenzino lacune in determinate competenze. Anche questa tipologia non riguarda la nostra Cassa Rurale.

La formazione si svolge prevalentemente in aula virtuale, con lezioni in diretta streaming tenute da un docente e possibilità di interazione. Ogni modulo ha una durata standard di 2 ore, generalmente dalle 17:30 alle 19:30.

Nel 2025 gli Esponenti Aziendali hanno partecipato a 43 moduli formativi messi a disposizione dalla Capogruppo:

Titolo del modulo formativo diviso per Categoria	Nr. partecipanti
Assetti org.governo societario	
Il Governo Societario Delle Banche: evoluzione del governo societario ed evidenze di sistema	13
Il Governo Societario Delle Banche: gli orientamenti di Banca d'Italia	13
La composizione del CdA e la verifica dei requisiti degli amministratori: la composizione degli organi di appartenenza	5
La composizione del CdA e la verifica dei requisiti degli amministratori: requisiti di idoneità dei singoli esponenti aziendali	5
La responsabilità amministrativa delle Società e degli Enti: Decreto Lgs. 231/2001 e Modello Organizzativo dell'ente	11
La responsabilità amministrativa delle Società e degli Enti: Responsabilità 231 nei Gruppi societari e Linee Guida di Gruppo	11
Att. prod bancari-finanziari	
Bancassicurazione 2025: il mercato assicurativo in Italia: stato dell'arte	3
Bancassicurazione 2025: le principali novità normative e di mercato con impatto sull'offerta commerciale	3
Euro Digitale: applicazioni/impatti sulla banca/sul settore bancario – what's next?	10
Euro digitale: framework regolamentare e istituzionale europeo e drill down	11
Gli strumenti di finanza sostenibile del Gruppo: L'applicazione della normativa per linee GP e comparti NEF	4
ESG Esponenti	
Climate risk per intermediari finanziari: climate risk assessment e applicazione operativa	1
Climate risk per intermediari finanziari: l'impatto economico del cambiamento climatico per le banche ed imprese	1
Gli strumenti di finanza sostenibile del Gruppo: La Sostenibilità nel Settore Finanziario, dalla Normativa alla Policy di Gruppo	4
La nuova Rendicontazione di Sostenibilità: Il quadro normativo di riferimento	3
La nuova Rendicontazione di Sostenibilità: L'esperienza del Gruppo Cassa Centrale	2
La strategia ESG del Gruppo Cassa Centrale: Il Piano di Sostenibilità 2025-2028	12
La strategia ESG del Gruppo Cassa Centrale: La strategia di decarbonizzazione	11
Gestione dei rischi	
La funzione Risk Management nel sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Cooperativo: Dall'accordo di garanzia al modello risk based, elementi caratterizzanti del Gruppo Bancario Cooperativo	12
La funzione Risk Management nel sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Cooperativo: Il ruolo della Direzione Risk Management e i principali strumenti utilizzati per le attività di controllo	11
Indirizzi programm strategica	6
La pianificazione strategica e operativa del Gruppo Bancario Cooperativo. Il Piano Strategico di Gruppo: Gruppo Cassa Centrale: piano operativo e piano strategico	3
La pianificazione strategica e operativa del Gruppo Bancario Cooperativo. Il Piano Strategico di Gruppo: Il processo di pianificazione strategica	3
Informativa contabile-finanz	
La gestione del rischio fiscale: L'adempimento collaborativo, la relazione rafforzata con il Fisco	11
La gestione del rischio fiscale: Rischio fiscale e strumenti evoluti di gestione	12
Mercati finanziari	
I mercati finanziari. Opportunità e rischi per il sistema bancario-finanziario	6
I mercati finanziari. Scenario macroeconomico: fattori di rischio e condizioni di sviluppo e crescita	6
L'analisi della performance bancaria nell'evoluzione dei trend di sistema: gli indicatori della performance bancaria	11
L'analisi della performance bancaria nell'evoluzione dei trend di sistema: prospettive di evoluzione della performance delle banche italiane e le principali sfide da affrontare	10
Reg. sett bancario-finanziario	
Conflitti di interesse e operazioni con soggetti collegati: La gestione del conflitto d'interessi e delle operazioni con soggetti collegati	9
Conflitto di interessi e operazioni con soggetti collegati: Ambito normativo di riferimento e disposizioni di vigilanza	11
Il sistema di vigilanza sulle banche Significant: Gli obiettivi e i poteri della BCE	2
Il sistema di vigilanza sulle banche Significant: L'impianto istituzionale	2
Incontro plenario con i Presidenti degli Organi di Controllo delle Banche Affiliate e le Società del Gruppo	1
Sistemi di controllo interno	
AML - Ruolo e responsabilità degli organi di vertice nelle evoluzioni della disciplina in materia di antiriciclaggio: l'evoluzione della normativa antiriciclaggio	12
AML - Ruolo e responsabilità degli organi di vertice nelle evoluzioni della disciplina in materia di antiriciclaggio: ruolo e responsabilità degli organi di vertice nel presidio del rischio di riciclaggio	11
La nuova Vigilanza Antiriciclaggio: I poteri di vigilanza diretta e indiretta dell'AMLA	12
La nuova Vigilanza Antiriciclaggio: Inquadramento della nuova Autorità nel sistema di vigilanza antiriciclaggio	12
Tecnico-Specialistico-Altro	
Alta Formazione per i Presidenti e i Componenti dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo Cassa Centrale	2
Tecnologia informatica	
AI Act e Sistemi ad Alto Rischio: nuovi adempimenti e opportunità nella gestione dell'Intelligenza Artificiale - Gestione, supervisione e reporting dei sistemi di IA	11
AI Act e Sistemi ad Alto Rischio: nuovi adempimenti e opportunità nella gestione dell'Intelligenza Artificiale - Normativa e obblighi sull'intelligenza artificiale	11
Il Regolamento DORA: Struttura, Implementazione e Impatti sul Settore Bancario: Fondamenti del Regolamento DORA: Struttura, Pillar e Responsabilità	12
Il Regolamento DORA: Struttura, Implementazione e Impatti sul Settore Bancario: Implementazione e Monitoraggio del Regolamento DORA: Benchmark, Stress Test e Quadro Sanzionatorio	11

Al bisogno, gli Esponenti Aziendali partecipano a ulteriori iniziative formative, gestite dalla Cassa Rurale in collaborazione con funzionari interni o professionisti esterni.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 – ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza coincidente con il Collegio Sindacale** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del

D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

5.2 – FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 – Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 – Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;

- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- predisporre e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;
- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Funzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Funzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Funzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

5.2.4 – Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 – CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto

dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali⁹

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

⁹ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

5.5 – INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

6.1 – INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2025 la compagine sociale della Banca è costituita da 14.815 soci, con un aumento di 237 soci, rispetto al 2024.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2025	14.341	237	14.578
Numero soci: ingressi	444	0	444
Numero soci: uscite	-203	-4	-207
Numero soci al 31 dicembre 2025	14.582	233	14.815

La compagine sociale attiva al 31.12.2025 è così ripartita:

- 233 persone giuridiche (-4 soci rispetto al 2024);
- 14.582 persone fisiche, di cui 5.409 femmine (+152 socie rispetto al 2024) e 9.173 maschi (+89 soci rispetto al 2024).

Risultano inoltre 158 soci sospesi, per la maggioranza per decesso (137) in attesa di definizione della pratica di subentro e per esclusione e recesso che verranno liquidati dopo l'approvazione del Bilancio 2025.

Nel 2025 la crescita della compagine sociale ha interessato tutti i comuni di operatività, a testimonianza del solido rapporto che lega la Cassa Rurale al territorio ed alla Comunità.

I soci maschi coprono il 61,92% (62,31% nel 2024) della compagine sociale, le socie femmine il 36,51% (36,06% nel 2024), mentre le persone giuridiche occupano una risicata quota del 1,57% (1,63% nel 2024). Da alcuni anni si registra un peso crescente della quota femminile sulla maschile.

Le tabelle con la suddivisione statistica dei Soci (per zona, per fasce di età, per attività, ecc...) sono disponibili sul Bilancio Sociale 2025.

Al 31/12/2025 gli impieghi netti verso i soci rappresentano il 56,84% del totale.

L'indicatore dell'operatività verso soci, che rapporta le attività di rischio con soci e a ponderazione nulla con il totale delle attività di rischio, ha registrato nei quattro trimestri dell'anno un valore medio dell'84,26%, dove il minimo previsto dalla normativa è il 50%.

6.2 – INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹⁰, il quale al 31 dicembre 2025 è pari a 1,99%.

6.3 – ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, La cassa rurale val di Non Rotaliana e Giovo bcc insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

¹⁰Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 – ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Attività commerciale

Nel corso del 2025 l'attività commerciale si è conclusa con risultati complessivamente superiori alle attese, sia sotto il profilo della raccolta sia degli impieghi, nonostante il perdurare di una situazione di debolezza della domanda di credito che caratterizza il mercato ormai da alcuni anni.

I risultati positivi conseguiti sono riconducibili in larga misura alla qualità dell'organizzazione distributiva della banca e al costante presidio del territorio, garantito anche dal mantenimento della rete degli sportelli nei comuni di riferimento, senza ricorrere a chiusure di filiali.

Tale presenza capillare è stata affiancata dal rafforzamento dei servizi specialistici, in particolare nell'ambito della gestione del risparmio (Area Private), del credito (Area Centro Imprese) e della Bancassicurazione.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate con efficacia le campagne commerciali promosse dalla Capogruppo, conseguendo risultati particolarmente rilevanti, soprattutto nel comparto del risparmio gestito. Per quanto riguarda l'attività creditizia, l'incremento dei volumi è stato sostenuto in modo significativo dall'attività consulenziale del servizio Centro Imprese nei confronti della clientela corporate. Nel comparto della bancassicurazione, l'attività è stata ulteriormente sviluppata grazie al rafforzamento del presidio del back office assicurativo, con particolare attenzione alla gestione dei sinistri e al supporto alla rete commerciale.

L'attività commerciale è stata inoltre sostenuta da un'intensa e continua attività formativa rivolta ai collaboratori, sia di carattere specialistico sia consulenziale, con un numero crescente di consulenti coinvolti in percorsi di alta formazione e certificazione riconosciuti anche a livello nazionale.

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e organizzazione commerciale, nel corso dell'anno sono stati introdotti e progressivamente adottati i nuovi strumenti messi a disposizione dalla Capogruppo, tra cui il sistema "Customer Planning" per la definizione del budget di filiale e "Customer Omnia" per la pianificazione delle campagne commerciali; trattandosi di strumenti attivati nella parte finale dell'esercizio, i relativi benefici sono attesi soprattutto nel corso del 2026.

Nell'ambito della consulenza finanziaria è stata inoltre introdotta la "Consulenza Valore", quale modello di consulenza evoluta e specialistica nella gestione del risparmio, mentre nel comparto bancassicurativo è stato avviato il "check-up assicurativo", finalizzato all'analisi complessiva dei fabbisogni di protezione della clientela.

In tema di digitalizzazione, è proseguito il percorso di estensione delle procedure di sottoscrizione digitale dei contratti tramite firma elettronica avanzata (FEA). Parallelamente, l'impegno formativo non ha riguardato esclusivamente il personale interno, ma anche soci e clienti, attraverso momenti informativi e di approfondimento sui temi della gestione del risparmio, della protezione assicurativa e della previdenza. La banca ritiene infatti che una maggiore consapevolezza finanziaria della clientela contribuisca a valorizzare il ruolo consulenziale dell'istituto e a rafforzare la relazione con il territorio e con la propria base sociale.

Struttura Tecnologica Informatica

In riferimento alla Struttura Tecnologica Informatica, la Cassa Rurale ha esternalizzato il sistema informativo tramite la soluzione del servizio PHS di Allitude che garantisce la riduzione della complessità delle infrastrutture I.C.T. (Information and Communications Technology) e dei corrispondenti costi di gestione, l'implementazione del livello di sicurezza e della continuità operativa e la riduzione dei costi di assistenza tecnico-sistemistica.

L'area "Sistemi Informatici" della Cassa Rurale garantisce la continua manutenzione e sostituzione dell'infrastruttura tecnologica hardware (personal computer, stampanti e lettori scanner per lo sportello bancario), per assicurare l'efficienza del sistema informatico.

6.5 – AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2025 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

6.6 – RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”, si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025 sono state effettuate **n. 4 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1,25 mln di Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

6.7 – DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD)) e recentemente modificato dalla L. n. 118/2025 - richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell'applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di “ente di interesse pubblico” (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di “impresa di grandi dimensioni” (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di “ente di interesse pubblico” in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di “impresa di grandi dimensioni” se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L'entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall'esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di “imprese di grandi dimensioni”);
- dall'esercizio 2027 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell'art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l'esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: <https://www.cassacentrale.it/it/documenti/investitori/bilanci-e-relazioni>

6.8 - GESTIONE DELLA RESILIENZA OPERATIVA

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) sono state concluse secondo la pianificazione, consentendo la finalizzazione delle analisi da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell'anno. Rispetto all'anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, i Referenti di Continuità Operativa delle Banche del Gruppo hanno partecipato ai workshop formativi specifici organizzati da Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

La Strategia di Resilienza Operativa Digitale, documento previsto dal Regolamento DORA, predisposto dalla Capogruppo partendo dalle attività implementate nel corso dell'anno con valenza per l'intero Gruppo, ha evidenziato possibili elementi di implementazione atti a rafforzare ulteriormente la posture del Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all'attenzione degli Organi aziendali competenti l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, che definisce le strategie per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità operativa dell'organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test 2025, nel corso dell'anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, comprensive del test di Disaster Recovery, con i rispettivi fornitori.

Infine, è stato predisposto da Capogruppo e distribuito a tutto il personale del Gruppo un programma di formazione aggiornato che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, che i dipendenti delle Banche affiliate devono svolgere entro il primo trimestre 2026.

6.9 - MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI FINI DELLA PREVENZIONE DEI REATI EX D.LGS. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing. per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Banca ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello della Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

La Banca ha adottato un documento ("Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo") contenente principi e criteri direttivi cui tutte le società del Gruppo sono tenute a uniformarsi.

Il Modello della Banca, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 2 ottobre 2025, ha recepito le novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto come dalle più recenti comunicazioni pervenute dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Implicazioni in merito allo scenario geopolitico

Lo scenario geopolitico internazionale continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca, con il supporto delle competenti strutture della Capogruppo, monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto eco-nomico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, la dotazione patrimoniale e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e non deteriorati consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi garantendo adeguata resilienza all'interno di un orizzonte temporale ragionevolmente prevedibile.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

8.1 Prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione della Banca consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale hanno mantenuto una politica monetaria espansiva e nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario al fine di valutare l'opportunità o meno di una modifica al proprio approccio di politica economica.

In questo contesto internazionale il livello di inflazione atteso per il 2026 in Italia si stima in crescita all'1,8% in linea con l'obiettivo inflazionistico della BCE.

La crescita del PIL italiano attesa per il 2026 è pari al +0,7% confermando il rallentamento rilevato nel 2025.

Le aspettative di mercato evidenziano una contrazione dei tassi Euribor, in particolare, l'Euribor a tre mesi di fine 2026 è atteso al 2,02%, mantenendo i livelli di fine 2025. Sono stimati ulteriori ribassi del tasso sui depositi BCE che ci si attende al 2% entro giugno 2025.

La diminuzione dei tassi dovrebbe allentare la pressione sulla domanda del credito favorendo gli investimenti.

L'obiettivo della Cassa Rurale rimane quello di consolidare i crediti performing con un lieve incremento dei comparti retail e corporate. Il rendimento medio degli impieghi atteso evidenzia un decremento rispetto alla media dell'anno precedente di circa 25 centesimi. L'evoluzione del credito deteriorato vede per il 2026 una ulteriore riduzione dell'NPL ratio intorno al 2,90% e il mantenimento degli elevati livelli di copertura in essere.

La raccolta diretta è prevista in crescita nel corso dell'esercizio con un progressivo allungamento della durata media complessiva, a fronte del progressivo maggior ricorso a forme tecniche a scadenza. A fronte di tale evoluzione il tasso medio complessivo della raccolta è previsto in diminuzione nel corso dell'esercizio di circa 10 centesimi influenzato anche dal calo del costo medio della raccolta a vista.

Per quanto concerne la raccolta indiretta si prevede una crescita che interesserà sia la raccolta amministrata che quella gestita. Un'evoluzione positiva è stimata anche per i prodotti della bancassicurazione.

La Banca continuerà nell'attività di riposizionamento del portafoglio titoli di proprietà in coerenza con la policy di portafoglio di Gruppo. Il rendimento medio atteso del portafoglio titoli è previsto in leggera contrazione rispetto al 2025.

Il rapporto tra impieghi e raccolta vedrà una diminuzione per attestarsi a fine anno al 64% per la crescita più marcata della raccolta rispetto agli impieghi. Il rapporto tra raccolta gestita e raccolta complessiva si manterrà a livelli molto elevati, intorno al 32%. La forbice creditizia è prevista in contrazione di circa 0,1 punti percentuali per l'assestamento del rendimento degli impieghi. Il cost income primario, seppur in crescita, rimarrà al di sotto del 50%.

In linea con le strategie adottate negli anni precedenti, l'obiettivo sarà quello di ampliare ulteriormente il risparmio gestito grazie alla consulenza specializzata e di consolidare la penetrazione nel mercato assicurativo, con particolare attenzione alla tutela dei rischi nel segmento retail.

Il margine di interesse risulta in contrazione rispetto al 2025 per una riduzione della redditività dei crediti verso la clientela più marcata rispetto alla diminuzione del costo della raccolta diretta, dovuto all'allungamento della durata media di quest'ultima.

Ci si attende che le commissioni nette registrino un leggero incremento nel corso dell'esercizio, trainate dal settore del risparmio gestito e della bancassicurazione.

I costi operativi sono previsti sostanzialmente stabili in seguito alla riduzione del costo del personale che riflette la dinamica di variazione dell'organico e l'aumento del costo del lavoro a fronte del rinnovo del CCNL. In diminuzione anche i contributi di Vigilanza e ai Fondi di Garanzia. Anche per il 2025 è richiesta alla Cassa Rurale

la contribuzione nel contesto della nuova architettura della gestione degli investimenti per lo sviluppo e la competitività del Gruppo deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 23 novembre 2023. Proseguiranno, infine, gli investimenti in competenze e tecnologia, con particolare attenzione alle iniziative di trasformazione digitale, affiancati ai progetti di efficientamento operativo previsti nel Piano Strategico.

Il risultato economico 2026, pur mantenendosi su livelli elevati, è previsto in diminuzione rispetto al 2025 principalmente per la drastica riduzione delle riprese di valore sui crediti.

Il risultato di esercizio consentirà di aumentare ulteriormente la patrimonializzazione della Cassa Rurale con riflessi positivi sull'operatività e sull'ulteriore rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

La conferma del buon livello degli indicatori utilizzati nel modello Risk Based di CCB consentirà alla nostra Cassa Rurale di mantenere la classe di primo livello all'interno del Gruppo Bancario.

La Cassa Rurale continuerà a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a Euro 40.688.319,09

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 84,71% degli utili netti annuali)	Euro	34.467.669,52
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro	1.220.649,57
3. Ai fini di beneficenza o mutualità di cui all'art.53, comma 2 dello Statuto	Euro	5.000.000,00

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2025 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

nella società contemporanea si osserva una progressiva crescita delle disuguaglianze, sia territoriali che sociali: opportunità, investimenti, reddito, servizi tendono a concentrarsi in pochi "poli" territoriali e a vantaggio soprattutto di alcuni ceti sociali.

Ad esempio, le statistiche sull'evoluzione demografica ci dicono non solo che i piccoli Comuni perdono residenti più dei grandi Comuni, ma anche che tra le stesse grandi aree metropolitane ci sono differenze notevoli: a fronte di un aumento della popolazione registrato dal 2011 al 2020 dalle aree metropolitane di Milano, Roma e Bologna, si è verificata una forte riduzione di popolazione nelle aree metropolitane di Messina, Reggio Calabria e Genova.

Il processo di polarizzazione territoriale appare quindi favorire poche aree fortemente competitive.

Un fenomeno analogo si registra in ambito sociale.

Nel 2024, in Italia, il 23,1% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (in aumento rispetto al 2023). L'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere. Tra il 1980 e il 2022 l'1% più ricco della popolazione ha visto aumentare il suo reddito dal 5 al 14%. Tendenza opposta per il 50% più povero che ha visto abbassarsi il reddito dal 22 al 15%.

Secondo uno studio recente, circa il 40% delle disuguaglianze di reddito in Italia sono spiegate dalla disuguaglianza dei punti di partenza sulla quale impattano la famiglia, il genere, il paese o la regione in cui si risiede. Tutti fattori che hanno in comune la circostanza di essere ereditati e di essere fuori dal controllo dell'individuo.

Questo pericoloso processo di frammentazione - territoriale, sociale ed economico - rischia di incidere sulla stessa tenuta democratica del paese.

È impossibile, infatti, proteggere la democrazia se non si garantisce e si promuove la democrazia economica.

Le BCC contribuiscono a "parificare le opportunità". A evitare la progressiva marginalizzazione di zone del paese. A favorire l'inclusione e lo sviluppo.

E in questa missione l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale rappresenta un moltiplicatore di valore, al servizio delle persone e del territorio. Un valore che si traduce nella capacità di fare sistema e di mantenere vivi, anche nei contesti meno centrali, presidi di prossimità, partecipazione e coesione.

Per questi obiettivi ha lavorato, e continuerà a lavorare, la nostra Banca. Per promuovere fiducia e futuro. In modo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

Cles, 24 marzo 2026



Sede legale e Direzione Generale

Via Marconi, 58 – 38023 Cles (TN)
c.f. 00104570221 - p. iva 02529020220
Iscritta all'Albo Nazionale Enti Coop. n° A157638
Iscritta all'Albo delle Banche n°3371.2
Tel. 0463 402800 - info@crvaldinon.it
www.crvaldinon.it
abi 08282.6

appartenente al

**Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano**